

A vertical decorative bar on the left side of the page, composed of six horizontal segments in various shades of red and orange.

DAS Assicurazioni

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

Esercizio 2023

www.das.it

Indice

| | |
|--|-----------|
| Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria | 1 |
| Indice | 2 |
| Introduzione..... | 3 |
| A. Attività e risultati | 11 |
| A.1. Attività..... | 11 |
| A.2. Risultato di sottoscrizione..... | 14 |
| A.3. Risultato dell'attività di investimento | 17 |
| A.4. Riepilogo del risultato degli altri ricavi e degli altri costi | 19 |
| A.5. Altre informazioni | 21 |
| B. Sistema di Governance | 25 |
| B.1. Informazioni generali sul sistema di governance | 25 |
| B.2. Requisiti di competenza e onorabilità | 31 |
| B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità | 36 |
| B.4. Controllo di sistema interno..... | 39 |
| B.5. Funzione di REVISIONE INTERNA..... | 41 |
| B.6. Funzione Attuariale | 42 |
| B.7. Esternalizzazioni | 43 |
| B.8. Altre informazioni | 44 |
| C. Profilo di Rischio | 46 |
| C.1. Rischi di sottoscrizione..... | 46 |
| C.2. Rischi di Mercato | 48 |
| C.3. Rischio di CREDITO | 50 |
| C.4. Rischio di Liquidità | 51 |
| C.5. Rischi Operativi..... | 52 |
| C.6. Altri rischi | 53 |
| C.7. Altre informazioni | 54 |
| D. Valutazione ai fini di Solvibilità | 56 |
| D.1. Attività | 58 |
| D.2. Riserve Tecniche | 62 |
| D.3. Informazioni relative alla valutazione delle passività non tecniche | 66 |
| D.4. Metodi alternativi di Valutazione..... | 69 |
| D.5. Altre informazioni | 69 |
| E. Gestione del Capitale | 70 |
| E.1. Fondi propri..... | 70 |
| E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo | 75 |
| E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità | 76 |
| E.4. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità | 76 |
| E.5. Altre informazioni | 76 |
| Glossario | 77 |
| Allegati | 79 |

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di D.A.S. Assicurazioni per l’esercizio 2023, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy adottata dal Consiglio di Amministrazione di D.A.S. Assicurazioni il 6 marzo 2024. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895 che abroga il regolamento di esecuzione 2015/2452, e integra le nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i modelli di rendicontazione quantitativa (QRTs annuali e trimestrali) a partire dal primo invio del 2024. Inoltre, tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

Nel mese di maggio 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dalla Società, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei c.d. USP (Undertaking Specific Parameters) per il modulo di sottoscrizione nelle componenti “premio” e “riserve” della LoB “Tutela Legale”. Pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template - QRT*) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera DAS; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo saltuario rapporti in valuta estera. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2023, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2023 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e condizione finanziaria” di DAS Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 25 marzo 2024.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”. sono state oggetto di attività di revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2029, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.das.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di D.A.S. Assicurazioni S.p.A. in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

L'esercizio 2023 ha rappresentato un anno di importante consolidamento dei risultati e della struttura operativa della Società, con un'attuazione ordinata e progressiva delle iniziative strategiche progettate per il biennio 2022-2024, superando in alcuni casi gli obiettivi prefissati.

Nel lavoro diretto si evidenzia la crescita di tutti i canali con una variazione del 7,4% della rete agenziale e del 5,6% del canale broker. Le iniziative commerciali sono state caratterizzate dalla ricerca di uno sviluppo sostenibile dei rischi di Tutela Legale nei portafogli degli intermediari.

In particolare, è stata posta molta attenzione alla qualità dei rischi assunti, grazie ad un sistema premiante legato all'andamento tecnico del portafoglio, alla revisione e incentivazione di alcuni prodotti dell'ambito impresa e all'attenta e continua selezione degli intermediari dove concentrare le maggiori iniziative di cross selling nel portafoglio clienti presenti.

Un importante sostegno all'azione commerciale è stato fornito dalle attività di marketing, comunicazione e formazione, finalizzate alla fidelizzazione dei clienti ed all'aumento della percezione dell'utilità dei servizi offerti. Nel dettaglio sono stati organizzati supporti a distanza e sul territorio quali eventi presso le agenzie, messa a disposizione di video tutorial e strumenti di comunicazione per supportare la fase di vendita.

Nell'ambito della comunicazione è stata posta particolare attenzione alle attività sui c.d. "social", attraverso iniziative finalizzate a migliorare le modalità di contatto e vendita con i clienti. Infine, di notevole rilevanza sono state le attività di formazione sia in presenza sia da remoto presso tutti gli intermediari, aumentate nel numero e nella gamma di offerta rispetto all'esercizio precedente.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di automazione e miglioramento dei processi informatici riguardanti la vendita e gestione del portafoglio, come ad esempio il portale Speedy+, ulteriormente rivisto ed implementato con nuove funzionalità per facilitare l'esperienza d'uso con gli intermediari.

Anche nell'ambito dei processi di gestione dei sinistri sono stati introdotti nuovi strumenti di automazione e per migliorare i flussi di comunicazione con i clienti finali ed efficientare i tempi di gestione, con ulteriori implementazioni per integrare le relazioni con gli studi legali.

La strategia di DAS per i prossimi anni, in coerenza con quanto deliberato dal Gruppo Generali, è basata sui seguenti drivers:

- crescita profittevole del business, attraverso un approccio multicanale, con un'evoluzione dell'offerta dei prodotti, con partnership dedicate e soluzioni tecnologiche innovative;
- miglioramento della *customer experience* attraverso nuovi servizi e processi dedicati;
- evoluzione digitale, con la strutturazione di processi automatici e veloce grazie all'utilizzo più diffuso dei dati, il tutto con l'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale. Tutto ciò abiliterà un miglioramento dei rapporti con i clienti;
- automazione dei processi sinistri al fine di ottimizzare i tempi e l'efficacia del servizio;
- introduzione di nuove modalità organizzative di gestione del lavoro;
- garantire un contributo costante per la comunità attraverso il raggiungimento di nuovi livelli di sostenibilità ambientale e sociale.



* * *

La Società controllata D.A.S. Legal Services registra un risultato netto positivo di 70 migliaia di euro, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente

Dati significativi

| | | | |
|--|---|--|--|
| | Solvency II Ratio Economic Solvency Ratio +24 p.p. 179,0% | | Fondi propri +28,6% € 72.784 migliaia |
| | SCR +10,8% € 40.670 migliaia | | MCR +10,8% € 18.301 migliaia |
| | Premi lordi contabilizzati +6,3% € 150.608 migliaia | | Utile netto € 18.019 migliaia |
| | Investimenti MVBS +15,8% € 189.940 migliaia | | Riserve tecniche BEL MVBS -2,2% € 126.412 migliaia |
| | Le nostre persone 68 (-1 persona) | | I nostri clienti diretti circa 327 mila La rete di vendita diretta 1.803 punti sul territorio |
| | COR -2,3 p.p. 83,7% | | Risultato dell'attività di sottoscrizione +9,6% € 18.457 migliaia |

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami Danni¹.

DAS Assicurazioni è controllata al 50,01% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza, quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

La Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a **150.607** migliaia (2022: 141.727) in crescita del +6,3% rispetto all'anno precedente, nello specifico:

- Il lavoro diretto è cresciuto del 6,5%, grazie all'apporto positivo del ramo Tutela Legale, che ha registrato una raccolta premi di 56.022 migliaia di euro in crescita del 6,9%, seguita dal ramo perdite pecuniarie a 5.478 migliaia in aumento del 2,6% e dal ramo Assistenza a 44 migliaia di euro in crescita del 145,4%.
- Il lavoro indiretto ammonta invece a 89.064 migliaia in aumento del 6,1% rispetto all'esercizio precedente, grazie al buon andamento di tutte le collaborazioni in essere con una particolare accelerazione di quelle di più recente attivazione

Tale *performance* è stata accompagnata da un eccellente risultato tecnico che si è attestato a 18.457 migliaia di euro con un *Combined Ratio* in leggero decremento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

Il risultato dell'attività di investimento è in netto miglioramento attestandosi a 9.067 migliaia di euro (2022: -13.419 migliaia di euro). Tale incremento è dovuto principalmente a maggiori proventi netti derivanti da investimenti per 278 migliaia e a un netto miglioramento delle riprese delle rettifiche di valore pari a 5.680 e delle rettifiche di valore pari 16.005. La redditività ordinaria si attesta a 3.177 migliaia in aumento del 9,6% rispetto all'anno scorso.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei Soci, di un consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Anti Financial Crime, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato il modello organizzativo della *Country* Italia dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di D.A.S. S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

DAS Assicurazioni data la natura del proprio business operante prettamente solo nella Tutela Legale è esposta in modo prevalente ai rischi di sottoscrizione, seguito dai rischi di mercato ed infine di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

DAS Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, sin dal 2016, i parametri USP (*Undertaking Specific Parameters*) per il solo ramo Tutela Legale nel rischio di sottoscrizione nelle duplici componenti di *premium* e *reserving*. Tale modellizzazione consente di apprezzare in modo più aderente rispetto al modello Standard, i rischi di sottoscrizione della Società. Le altre tipologie di rischio sono invece misurate mediante la Formula Standard.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da DAS Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2023 DAS Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2023, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

| | Valore Solvibilità II al 31.12.2023 | Valori di Bilancio al 31.12.2023 |
|--|--|-------------------------------------|
| Attività non tecniche | 239.549 | 243.234 |
| Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione | 124.699 | 167.213 |
| Passività non tecniche | 31.066 | 21.733 |
| Eccedenza delle attività sulle passività | 83.784 | 54.289 |

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2023 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2023 è pari 179%, come di seguito rappresentato.

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|---|-------------|-------------|---------------|
| Fondi propri ammissibili | 72.784 | 56.835 | 15.949 |
| Requisito Patrimoniale di Solvibilità | 40.670 | 36.719 | 3.951 |
| Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale | 32.114 | 20.116 | 11.998 |
| Indice di Solvibilità | 179% | 155% | 24 p.p |

³ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando la Standard Formula con l'adozione degli USP per il modulo di sottoscrizione nella lob Tutela Legale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La posizione di solvibilità della Compagnia è migliorata rispetto al 2022 per effetto della crescita degli OF rispetto alla variazione, questi ultimi aumentati principalmente per effetto delle valutazioni al mercato degli attivi che hanno risentito della variazione dei tassi di interesse, mentre per l'SCR è sostanzialmente attribuibile alla variazione dei volumi dei premi e delle riserve.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2023, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri ammonta a 581 mila euro ed incide per circa lo 0,7%.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2023 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; D.A.S. Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2023

| | Totale | Livello 1 illimitato | Livello 1 limitato | Livello 2 | Livello 3 |
|--|---------------|-------------------------|-----------------------|-----------|-----------|
| Capitale sociale sottoscritto e versato | 2.750 | 2.750 | 0 | 0 | 0 |
| Riserva da sovrapprezzo di emissione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Riserve di riconciliazione | 70.034 | 70.034 | 0 | 0 | 0 |
| Passività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni | 72.784 | 72.784 | 0 | 0 | 0 |

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

| Livello | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | Ammissibilità |
|--|---------------|---------------|-------------|---------------|---------------|-------------|---------------------------|
| | Importo | SCR | Incidenza | Importo | SCR | Incidenza | |
| Livello 1 | 72.784 | 40.670 | 179% | 56.835 | 36.719 | 155% | Incidenza maggiore al 50% |
| Livello 2 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | |
| Livello 3 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | Incidenza minore al 15% |
| Somma di livello 2 e livello 3 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | Incidenza minore al 50% |
| Posizione patrimoniale di solvibilità | 72.784 | 40.670 | 179% | 56.835 | 36.719 | 155% | |

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

| Livello | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | Criteri di ammissibilità |
|-----------|---------------------|--------|-----------|---------------------|--------|-----------|-----------------------------|
| | Importo ammissibile | MCR | Incidenza | Importo ammissibile | MCR | Incidenza | |
| Livello 1 | 72.784 | 18.301 | 398% | 56.835 | 16.523 | 344% | Incidenza maggiore dell'80% |
| Livello 2 | 0 | 18.301 | 0% | 0 | 16.523 | 0% | Incidenza minore del 20% |

A. Attività e risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia e all'estero, dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami tutela legale, perdite pecuniarie di vario genere ed assistenza.

La sede legale è in via Enrico Fermi 9/B - 37135 Verona (VR), Italia

Il capitale sociale ammonta a € 2.750.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Verona 00220930234.

Pec: dasdifesalegale@pec.das.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

D.A.S. Assicurazioni è iscritta al numero 1.00028 sez. I dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. D.A.S. Assicurazioni appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di D.A.S. Assicurazioni, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli inerenti la sede del revisore esterno:

KPMG S.p.A.

Sede legale in Via Vittor Pisani, 25, 20124 Milano MI Capitale sociale € 10.415.500,00, interamente versato Codice fiscale e Registro Imprese di Milano 00709600159

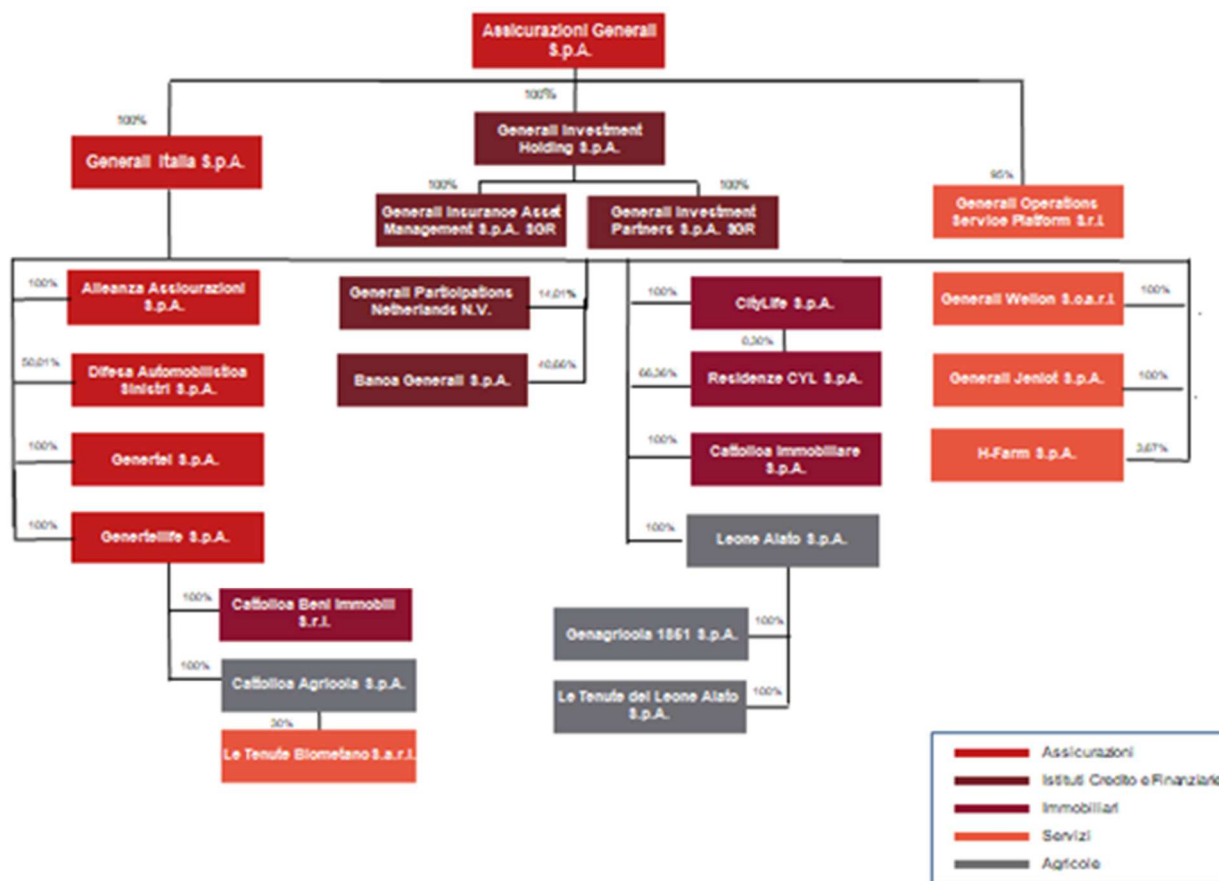
KPMG S.p.A. è attualmente iscritta al Registro Unico dei Revisori Legali presso il Min. dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato, n. 70623, come da D.M. del 17/07/1997 – G.U. della Repubblica Italiana, suppl. n. 60 del 01/08/1997, decorrente dal 01/08/1997.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La compagine azionaria di DAS Assicurazioni è così composta: il 50,01% delle azioni sono detenute da Generali Italia S.p.A. con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa 14, il 49,99% delle azioni da Ergo Versicherung AG con sede a Düsseldorf in Ergoplatz 2, in Germania.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia dove si nota il controllo per DAS:



Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate da DAS Assicurazioni S.p.A.. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo diretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

| Ragione sociale | Paese | Quota posseduta |
|------------------------------|--------|-----------------|
| D.A.S. Legal Services S.r.l. | ITALIA | 100% |
| DLS & Partners | ITALIA | 33,3% |
| Lion River INV | ITALIA | nd |

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

DAS offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei soli rami danni. La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie con prodotti ancillari per l'assicurazione Auto e Responsabilità Civile e dal target delle Piccole e Medie Imprese con soluzioni modulari in grado di coprire i diversi eventi delle attività imprenditoriali. L'offerta si sviluppa su più canali del lavoro diretto quali agenti, brokers, banche, lavoro diretto, e con i partner della riassicurazione.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto ed indiretto italiano. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, che la Società cedente ha trasmesso a DAS; le cedenti generalmente lavorano solo nel territorio italiano.

A.1.7. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Nel corso dell'anno la Società ha continuato a perseguire la propria mission nel contesto sociale che mira a garantire a tutti un equo accesso alla giustizia.

La Società ha ricevuto anche quest'anno importanti riconoscimenti:

- Le Fonti Awards come Eccellenza dell'anno nelle assicurazioni di tutela legale;
- Italy Protection Awards per il prodotto DAS IN CONDOMINIO
- Insurance connect Awards per il prodotto dedicato al mondo retail DAS PER TE

Nel 2023, in continuità con quanto fatto nel 2022, le attività di comunicazione si sono concentrate prevalentemente sulla rete intermediari: agenti, broker e banche, con l'obiettivo di sviluppare la tutela legale all'interno del loro portafoglio clienti.

Per quanto riguarda il canale agenti, la Compagnia è tornata sul territorio con un road show in presenza in primavera e con un tour formativo capillare in vista dell'ultimo trimestre dell'anno. Un'occasione importante per riconnettersi con la rete e condividere strategia e priorità del 2023.

È stato inoltre organizzato un evento esclusivo a Milano dedicato al mondo dei broker per fidelizzare questo importante canale distributivo, valorizzando le soluzioni di DAS nell'ambito della tutela delle imprese.

Come richiesto dagli intermediari, DAS ha proseguito nello sviluppo di strumenti a supporto della vendita, con materiali e iniziative di comunicazione personalizzate e assistenza nella promozione e organizzazione di meeting clienti sul territorio. Sono stati inoltre introdotti nuovi modelli di video che utilizzano la tecnica dello "story telling" per raccontare l'esperienza di un cliente di fronte a una vertenza legale. L'obiettivo è far comprendere il valore di potersi avvalere del supporto della Compagnia, non solo per la difesa legale da parte di Avvocati esperti, ma anche per l'intervento di periti, consulenti, medici legali, etc., confrontando l'esperienza di un assicurato DAS rispetto ad un "non cliente" che si trova da solo ad affrontare queste situazioni.

Per quanto riguarda il percorso di inclusione sociale intrapreso negli ultimi anni, DAS ha confermato il proprio sostegno alla cooperativa SOL.CO, concentrando le attività su progetti solidali dedicati agli anziani fragili del territorio, come percorsi di pet-therapy, iniziative di stimolazione cognitiva e supporto concreto da parte di volontari per incombenze quotidiane.

La Compagnia ha inoltre continuato a promuovere iniziative ed eventi online su temi legati alla Diversity, Equity & Inclusion, organizzati dal team interfunzionale "Il Ventaglio" e dalla comunicazione interna.

Nel 2023 sono usciti tre nuovi prodotti, DAS PER TE, DAS PROFESSIONE SANITARIA E DAS TUTELA MANAGER. La revisione dell'offerta in questi ambiti si è resa necessaria per ampliare garanzie e massimali, rendendo i prodotti più competitivi e in grado di rispondere ai nuovi rischi collegati alle recenti normative introdotte.

Il carattere innovativo di DAS per TE, la nuova soluzione dedicata alla vita privata è frutto di un'attenta analisi dei bisogni delle famiglie italiane e si riflette in una serie di garanzie che rispondono alle necessità di una società in fase di profonda trasformazione. Si rivolge alla famiglia nelle sue più diverse accezioni: a tutti i nuclei famigliari, compresi i single e le famiglie che si prendono cura di parenti anziani, anche se non risiedono nella stessa abitazione.

Sono inoltre compresi una serie di servizi aggiuntivi, come l'Assistenza Digitale, il supporto psicologico per cyber stalking, l'Assistenza Care Manager per l'assistenza domiciliare al soggetto fragile, TrueScreen per certificare contenuti digitali con valore legale, Parenting per supportare i genitori nella gestione dei figli e ConsulDAS per ottenere consulenza legale telefonica immediata con un Avvocato esperto.

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2023.

| | Voci principali | Esercizio 2023 | Esercizio 2022 | Variazione |
|--------------------------|---|----------------|----------------|---------------|
| a) | Risultato dell'attività di sottoscrizione | 18.457 | 16.845 | 1.612 |
| b) | Risultato dell'attività di investimento | 9.067 | - 13.419 | 22.486 |
| c) | Risultato degli altri ricavi e costi | - 1.122 | - 2.136 | 1.014 |
| d) = a) + b) + c) | Risultato ante imposte | 26.401 | 1.290 | 25.111 |
| e) | Imposte | -8.382 | -1.617 | -6.765 |
| f) = d) + e) | Risultato netto dell'esercizio | 18.019 | -327 | 18.346 |

L'utile netto del periodo è pari a **18.019** migliaia (2022: -327). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo della gestione tecnica pari a 18.457 migliaia (2022: 16.845), generato principalmente dai seguenti fattori:
 - premi in aumento rispetto l'anno precedente sia nel lavoro diretto che in quello accettato nel ramo tutela legale. In particolare, l'aumento dei volumi è stato di 3.757 migliaia di euro nel lavoro diretto e di 5.123 migliaia di euro nel lavoro indiretto grazie allo sviluppo omogeneo dei canali del lavoro diretto e alla crescita di quasi tutti i partner nella riassicurazione attiva;
 - sinistralità di competenza in miglioramento, per effetto del minor impatto delle generazioni precedenti e per le attività di gestione che hanno permesso di mantenere i costi medi in linea con il passato;
 - incidenza delle spese di gestione in aumento per effetto dell'aumento del peso del lavoro indiretto dove il livello provvigionale risulta molto più elevato rispetto al lavoro diretto.
 - aumento dell'apporto negativo degli altri oneri e proventi tecnici, per la registrazione di alcune partite tecniche negative della riassicurazione superiori al passato;
- un saldo dell'**attività ordinaria** (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) pari a 7.631 migliaia (2022: -15.353) che sconta, per la componente finanziaria, un netto miglioramento del risultato dell'attività finanziaria ordinaria dovuto all'andamento positivo dei mercati finanziari. Si segnala che la Compagnia ha ritenuto di non avvalersi della facoltà prevista dal Provvedimento n.127 del 14 febbraio 2023 per l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze per i titoli non durevoli, a seguito delle modifiche introdotte dal D.L. Aiuti quater., sia nell'esercizio 2023 come in quelli passati;
- un saldo dell'**attività straordinaria** pari a **313** migliaia (2022: -202) dovuto a maggiori proventi straordinari relativi a differenze tra le stime e quanto effettivamente pagato relativamente alle imposte Ires e Irap degli anni precedenti;
- le **imposte** pari a **-8.382** migliaia (2022: -1.617), riflettono il risultato del periodo.

A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

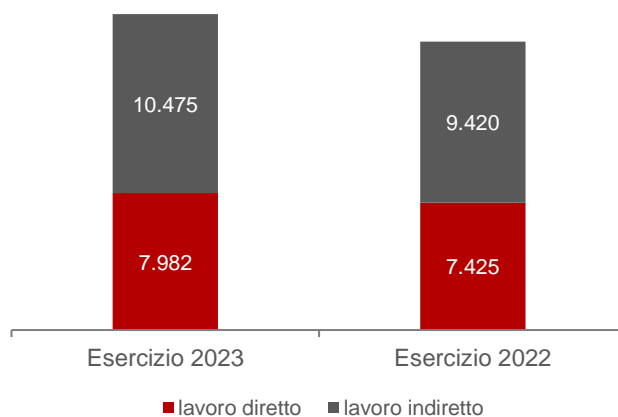
Relativamente al saldo della gestione industriale, che si attesta a 18.457 migliaia rispetto a 16.845 migliaia del 2022, si rileva che:

- Lavoro diretto conservato: 7.982 migliaia (2022: 7.425) in aumento del 7,5%;
- Lavoro indiretto conservato 10.475 migliaia (2022: 9.420) in aumento del 11,2%.

La sinistralità del lavoro indiretto è risultata vicina all'anno precedente ed inferiore al lavoro diretto grazie alla maggiore esposizione verso il business motor che riporta una loss-ratio storicamente più bassa rispetto al mondo azienda e retail.

Nel lavoro diretto si evidenzia un miglioramento delle performance gestionali e reddituali grazie al contenimento dei costi medi dei sinistri, alla maggiore produttività rispetto al passato derivante dagli investimenti informatici e dalle scelte operative nonché dalla maggiore

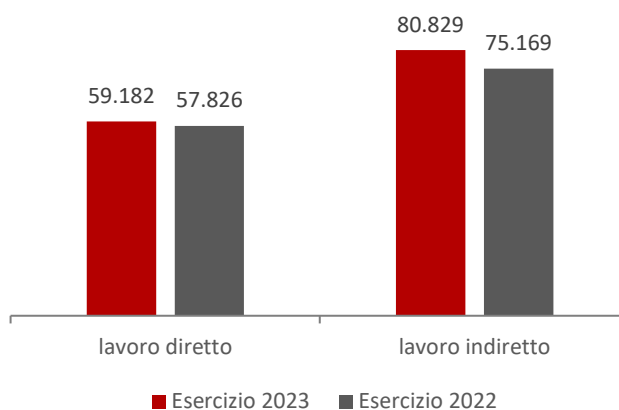
regolarità delle attività dei tribunali. Tali eventi hanno permesso di incrementare la velocità di liquidazione, migliorando il servizio verso i clienti.



I PREMI LORDI DI COMPETENZA

I premi e accessori di competenza lordi dell'esercizio, compresi i premi su rischi assunti in riassicurazione, sono stati di 140.011 migliaia di euro (2022: 132.995 migliaia), di cui 59.182 migliaia di euro relativi al lavoro diretto (+2,3% rispetto al 2022: 57.826 migliaia) e 80.829 migliaia di euro relativi al lavoro indiretto (+7,5% rispetto al 2022: 75.169 migliaia), con una variazione complessiva in incremento del +5,3% rispetto al 2022.

In tutti i rami esercitati i premi lordi sono stati rettificati delle variazioni della sola riserva per frazioni di premi; non si è reso necessario accantonare una riserva integrativa per rischi in corso di cui all'art. 23-ter comma 6 del Regolamento n. 22 del 4 Aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 06 Dicembre 2016) in quanto il rapporto della sinistralità rispetto ai premi non giustifica tale appostamento.



A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

| (in migliaia di euro) | Esercizio 2023 | Esercizio 2022 |
|--|----------------|----------------|
| Risultato netto | 18.019 | -327 |
| Dividendo complessivo | 11.000 | 6.000 |
| Variazione | 83,3% | -33,3% |
| Premi netti complessivi | 143.112 | 133.349 |
| Premi lordi complessivi | 150.607 | 141.727 |
| Premi lordi complessivi lavoro diretto | 61.544 | 57.786 |
| Variazione | 6,5% | 10,5% |
| Premi lordi complessivi lavoro indiretto | 89.063 | 83.941 |
| Variazione | 6,1% | 39,5% |
| Costi di produzione e amministrazione | 83.286 | 77.846 |
| Expense ratio (a) | 58,2% | 58,4% |
| Loss ratio (b) | 25,5% | 27,6% |
| Combined ratio (c) | 83,7% | 86,0% |

(a) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(b) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(c) Somma di (a) e (b).

I premi lordi complessivi sono pari a 150.607 migliaia, in aumento del 6,3% rispetto all'esercizio precedente.

- Il lavoro diretto è cresciuto del 6,5%, grazie all'apporto positivo del ramo Tutela Legale, che ha registrato una raccolta premi di 56.022 migliaia di euro in crescita del 6,9%, seguita dal ramo perdite pecuniarie a 5.478 migliaia in aumento del 2,6% e dal ramo Assistenza a 44 migliaia di euro in crescita del 145,4%.
- Il lavoro indiretto ammonta invece a 89.064 migliaia in aumento del 6,1% rispetto all'esercizio precedente, grazie al buon andamento di tutte le collaborazioni in essere con una particolare accelerazione di quelle di più recente attivazione.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Il modello S.05.01.01 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata è dovuta al saldo degli altri proventi tecnici, voce non inclusa nel modello.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i QRTs a partire dal primo invio del 2024, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta il 100%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

La sinistralità complessiva evidenzia una diminuzione di 2 p.p. attestandosi al 27,6% contro i 29,6% dell'anno precedente; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza del lavoro diretto si è attestato al 38,3% (41,1%) e quello del lavoro indiretto al 16,0% (17,5%).

Il combined ratio complessivo (senza gli altri oneri e proventi tecnici) passa dall' 86,0% all' 83,7%, in diminuzione di 2,3 p.p., mentre con gli oneri tecnici passa dall' 87,3% all' 86,8%.

Le spese di gestione ammontano complessivamente a 83.286 migliaia di euro (2022: 77.846), con un incremento del 7,0% rispetto all'anno precedente (2022: +25,8%), tale fattore è da iscrivere principalmente all' aumento del peso del lavoro indiretto dove il livello provvigionale risulta molto più elevato rispetto al lavoro diretto.

Gli altri proventi tecnici, sono ammontati a 1.023 migliaia di euro (2021: 1.469 migliaia) e sono costituiti prevalentemente da storni di provvigioni su titoli annullati.

Gli altri oneri tecnici, nel complesso ammontano a 4.486 migliaia di euro (2022: 2.764 migliaia), essi sono costituiti prevalentemente da svalutazioni di premi del lavoro diretto con poche probabilità di incasso e da regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

| Dati del lavoro diretto (in migliaia di euro) | Premi lordi lavoro diretto | | | Sinistralità netta % | | Velocità di liquidazione % | |
|---|----------------------------|------------|--------------|----------------------|-------------|----------------------------|-------------|
| | Esercizio | Variazione | Incidenza | Esercizio | Esercizio | Esercizio | Esercizio |
| | 2023 | (%) | (%) | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 |
| Tutela legale | 56.022 | 6,9 | 91,0 | 40,7 | 43,9 | 50,0 | 41,3 |
| Perdite pecuniarie | 5.478 | 2,6 | 8,9 | 13,3 | 15,2 | 81,3 | 79,4 |
| Assistenza | 44 | 145,4 | 0,1 | n.a. | n.a. | 100,0 | 100,0 |
| Totale | 61.544 | 6,5 | 100,0 | 38,3 | 41,1 | 50,7 | 42,2 |

| Dati del lavoro indiretto (in migliaia di euro) | Premi lordi lavoro indiretto | | | Sinistralità netta % | | Velocità di liquidazione % | |
|---|------------------------------|------------|--------------|----------------------|-------------|----------------------------|-------------|
| | Esercizio | Variazione | Incidenza | Esercizio | Esercizio | Esercizio | Esercizio |
| | 2023 | (%) | (%) | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 |
| Tutela legale | 89.006 | 6,1 | 99,9 | 16,0 | 17,1 | 48,8 | 37,5 |
| Perdite pecuniarie | 58 | n.a. | 0,1 | n.a. | n.a. | 81,3 | 47,6 |
| Assistenza | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | n.a. | n.a. |
| Totale | 89.064 | 6,2 | 100,0 | 16,0 | 17,1 | 48,8 | 37,5 |

A.2.3. RIASSICURAZIONE PASSIVA

La Società detiene un rapporto di riassicurazione passiva "in eccesso sinistri" con la controllante indiretta Assicurazioni Generali S.p.A. e con Arag Assicurazioni afferente al portafoglio delle ex Società del Gruppo Cattolica.

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

| (in migliaia di euro) | Esercizio 2023 | Esercizio 2022 |
|---|----------------|----------------|
| Proventi netti derivanti da investimenti | 3.177 | 2.899 |
| Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore | 5.381 | -16.304 |
| Profitti netti sul realizzo di investimenti | 509 | -14 |
| Risultato della gestione finanziaria ordinaria | 9.067 | -13.419 |
| Risultato della gestione finanziaria straordinaria | 0 | 0 |
| Risultato della gestione finanziaria | 9.067 | -13.419 |

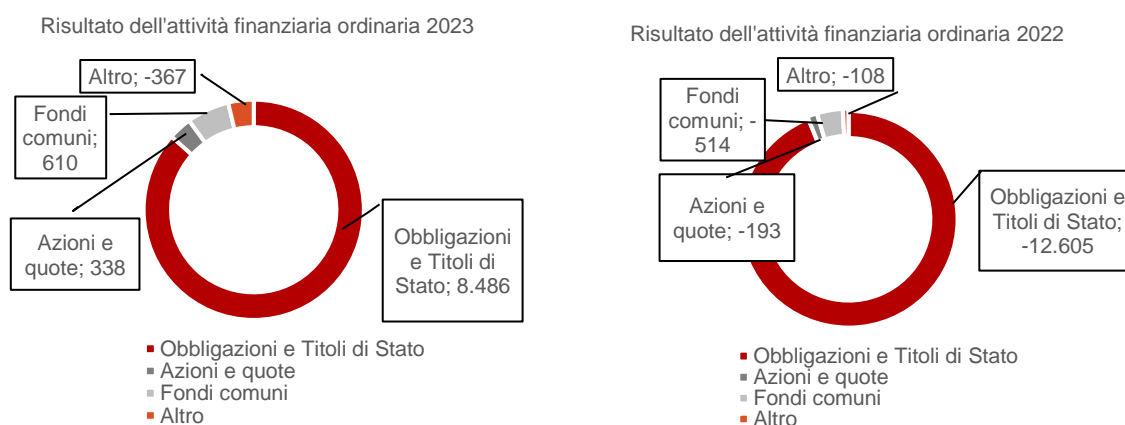
Il **risultato** complessivo della **gestione finanziaria** ammonta a **9.067** migliaia (2022: -13.419). Tale incremento è dovuto principalmente a maggiori proventi netti derivanti da investimenti per 278 migliaia e a un netto miglioramento delle riprese delle rettifiche di valore pari a 5.680 e delle rettifiche di valore pari 16.005. La redditività ordinaria si attesta a 3.177 migliaia in aumento del 9,6% rispetto all'anno scorso.

La **redditività ordinaria degli investimenti** è ascrivibile in parte prevalente alla componente obbligazionaria, mentre la parte azionaria rappresenta circa il 6%, in linea rispetto all'esercizio precedente (circa l' 8%).

La **redditività ordinaria** degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento¹, risulta pari a 2,20%.

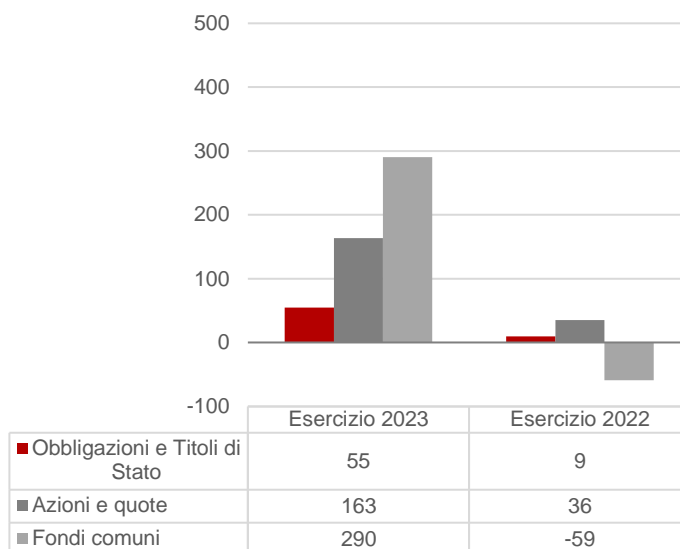
La Compagnia non si è avvalsa della facoltà prevista dal Regolamento n. 43 IVASS del 12 febbraio 2019 modificato e integrato dal provvedimento IVASS N.108 del 27 gennaio 2021, concernente l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli.

Al 31/12/2023 esistono azioni in imprese del Gruppo corrispondenti al titolo Lion River.



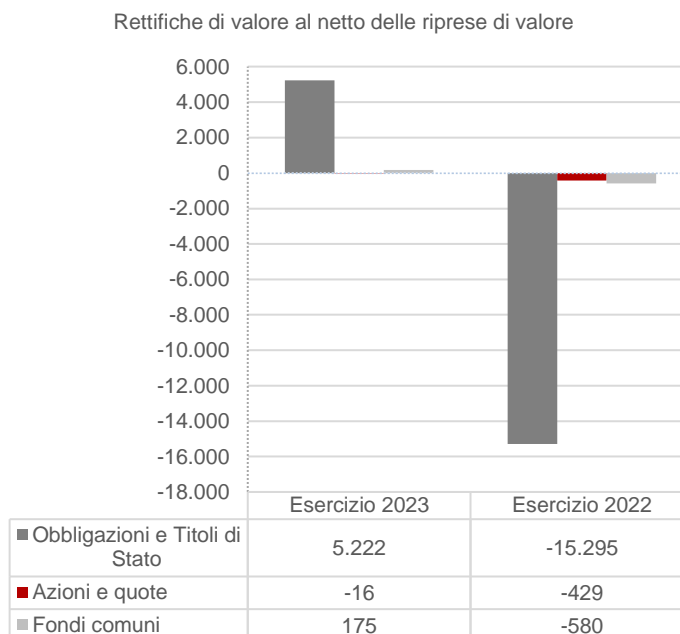
I **profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli** ammontano a **509** migliaia (2022: 14), di cui 550 come profitti da realizzo e 41 come perdite; in entrambi gli ambiti la componente maggiormente interessata è stata la parte obbligazionaria.

Proventi netti sul realizzo degli investimenti



¹ Il tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31/12/2023 e quelli al 31/12/2022.

Il **saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese** è positivo per **5.381** migliaia (2022: -16.304). Tale variazione è ascrivibile principalmente al movimento dei tassi di interesse di mercato in ribasso rispetto all'esercizio precedente che permesso di recuperare, come riprese di valore, parte delle rettifiche di valore iscritte nel bilancio 2022.



A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI

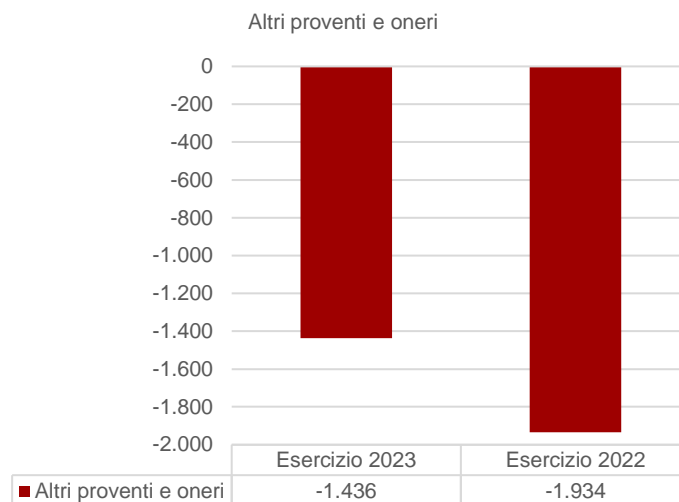
Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

| (in migliaia di euro) | Esercizio 2023 | Esercizio 2022 | Variazione |
|---|----------------|----------------|--------------|
| Altri proventi e oneri ordinari | - 1.436 | - 1.934 | 498 |
| Altri proventi e oneri straordinari | 313 | -202 | 515 |
| Risultato degli altri ricavi e degli altri costi | - 1.122 | - 2.136 | 1.014 |

A.4.1. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI

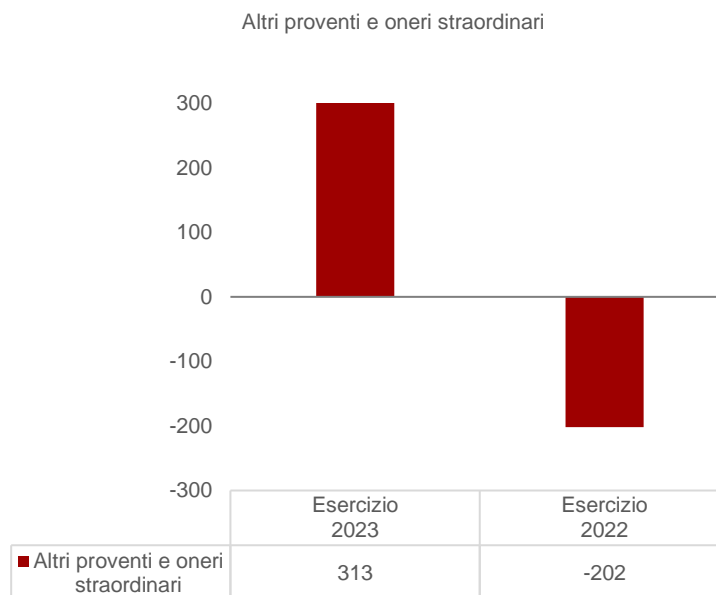
Gli altri proventi nel complesso sono ammontati a 980 migliaia di euro (2022: 525 migliaia di euro) e sono composti prevalentemente da recuperi di spese e oneri personale in distacco per 296 migliaia di euro, prelievi da fondi oneri futuri per 190 migliaia di euro, prelievi da fondi liquidazione agenzie per 281 migliaia di euro e interessi attivi bancari per 179 migliaia di euro.

Gli altri oneri nel complesso sono ammontati a 2.416 migliaia di euro (2022: 2.459 migliaia di euro). Essi sono costituiti principalmente da ammortamenti di beni immateriali per 1.671 migliaia di euro, accantonamenti vari per 265 migliaia di euro (accantonamenti fondo oneri futuri CCNL e altri accantonamenti per oneri futuri), oneri e spese per personale in distacco per 219 migliaia di euro e altri oneri diversi per 76 migliaia di euro.



A.4.2. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Il risultato complessivo della **gestione straordinaria** presenta un risultato netto positivo pari a **313** migliaia (2022: -202) a seguito di maggiori proventi straordinari relativi ad altre imposte degli esercizi precedenti (Ires e Irap).



A.4.3. IMPOSTE

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio evidenziano complessivamente un saldo pari a **8.382** migliaia (2022: 1.617), determinato dall'onere IRES corrente pari a 5.471 migliaia, IRAP corrente pari a 1.669 migliaia e dalle imposte differite per 1.211 migliaia di euro e altre imposte estere e per 31 migliaia.

Per quanto riguarda l'IVA, si ricorda che la Società dal 1° gennaio 2020 ha aderito al "Gruppo IVA Assicurazioni Generali".

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono desunti dal bilancio d'esercizio 2023 approvato.

| (in migliaia di euro) | Controllanti | Controllate | Consociate | Collegate | Altre | Totale |
|--|--------------|---------------|---------------|-----------|----------|---------------|
| Attività | | | | | | |
| Azioni e quote | 0 | 10.900 | 2.069 | 0 | 0 | 12.969 |
| Obbligazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Finanziamenti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Quote in investimenti comuni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Depositi presso enti creditizi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Investimenti finanziari diversi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Depositi presso imprese cedenti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Investimenti relativi a prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Crediti derivanti da operazioni di riassicurazione | 2.549 | 0 | 599 | 0 | 0 | 3.148 |
| Altri crediti | 29 | 257 | 0 | 0 | 0 | 286 |
| Depositi bancari e c/c postali | 0 | 0 | 7.869 | 0 | 0 | 7.869 |
| Attività diverse | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 2.578 | 11.157 | 10.537 | 0 | 0 | 24.272 |
| di cui attività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Passività | | | | | | |
| Passività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Depositi ricevuti da riassicuratori | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Debiti verso banche e istituti finanziari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Debiti con garanzia reale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Altri prestiti e altri debiti finanziari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Debiti diversi | 3.281 | 3 | 93 | 0 | 0 | 3.377 |
| Passività diverse | 259 | 0 | 0 | 0 | 0 | 259 |
| Totale | 3.540 | 3 | 93 | 0 | 0 | 3.636 |

| (in migliaia di euro) | Controllanti | Controllate | Consociate | Collegate | Altre | Totale |
|---|--------------|-------------|------------|-----------|----------|------------|
| PROVENTI | | | | | | |
| Proventi da investimenti: | | | | | | |
| Proventi da terreni e fabbricati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Dividendi e altri proventi da azioni e quote | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Proventi su obbligazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su finanziamenti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Proventi su altri investimenti finanziari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su depositi presso imprese cedenti | 31 | 0 | 6 | 0 | 0 | 37 |
| Totale | 31 | 0 | 6 | 0 | 0 | 37 |
| Proventi e plusvalenze non realizzate su investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione | | | | | | |
| | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Altri proventi: | | | | | | |
| Interessi su crediti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Recuperi di spese e oneri amministrativi | 42 | 192 | 0 | 0 | 0 | 234 |
| Altri proventi e recuperi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 42 | 192 | 0 | 0 | 0 | 234 |
| Profitti sul realizzo degli investimenti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Proventi straordinari | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Totale generale | 75 | 192 | 6 | 0 | 0 | 273 |
| ONERI | | | | | | |
| Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi: | | | | | | |
| Oneri inerenti gli investimenti | 0 | 154 | 140 | 0 | 0 | 294 |
| Interessi su passività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su depositi ricevuti da riassicuratori | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su debiti da operazioni di assicurazione diretta | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su debiti da operazioni di riassicurazione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su debiti verso banche e istituti finanziari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su debiti con garanzia reale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Interessi su altri debiti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Perdite su crediti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Oneri amministrativi e spese per conto terzi | 42 | 177 | 0 | 0 | 0 | 219 |
| Oneri diversi | 11 | 1 | 0 | 0 | 0 | 12 |
| Totale | 53 | 332 | 140 | 0 | 0 | 525 |

Oneri e minusvalenze non realizzate su investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione

| | | | | | | |
|---|-----------|------------|------------|----------|----------|------------|
| | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Perdite sul realizzo degli investimenti | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Oneri straordinari | 2 | 0 | 118 | 0 | 0 | 120 |
| Totale generale | 55 | 332 | 258 | 0 | 0 | 645 |

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle passività, in particolare delle passività a lungo termine, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine degli attivi.

In linea con il cd Prudent Person Principle e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, Assicurazioni Generali S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo Danni, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (Strategic Asset Allocation) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio liability-driven.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (Asset Liability Management - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (Strategic Asset Allocation - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo ALM&SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del Prudent Person Principle, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

In che modo l'accordo incentiva il gestore di attivi ad allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine.

Seguendo l'approccio ALM&SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle asset class e alla duration. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione liability-driven degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'**investimento liability-driven rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti** e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La **SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione** conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - normative locali applicabili alla Compagnia.

In che modo l'accordo di gestione incentiva il gestore di attivi a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari a lungo e medio termine delle società partecipate e a impegnarsi con tali società al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine.

In che modo il metodo e l'orizzonte temporale di valutazione dei risultati del gestore di attivi e la sua remunerazione per l'attività di gestione, sono in linea con il profilo e la durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine, e tengono conto dei risultati assoluti a lungo termine.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggia una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla duration delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una value proposition sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle success fee.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la **Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership**^[1], che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate governance - Environmental, Social and Governance (ESG), la Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline definisce un framework di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

In che modo l'investitore istituzionale controlla i costi di rotazione del portafoglio sostenuti dal gestore di attivi, nonché le modalità con cui definisce e controlla un valore prefissato di rotazione del portafoglio e il relativo intervallo di variazione.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

^[1] Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'Amministratore e Direttore Generale, che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il CdA si compone di non meno di 4 e non più di 10 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. La composizione del Consiglio di Amministrazione rispetta i criteri di adeguata composizione previsti dalla normativa tempo per tempo vigente. Gli Amministratori possono anche non essere Azionisti e devono possedere i requisiti e soddisfare i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 21 aprile 2022 che ne ha determinato la composizione in 6 membri, e scade all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

In data 19 dicembre 2023, il Consiglio di Amministrazione, preso atto delle dimissioni rassegnate con decorrenza 1° ottobre 2023 dall'Amministratore e Direttore Generale dott. Roberto Grasso, ha deliberato di nominare – con pari decorrenza – il dott. Samuele Marconcini Amministratore della Società, fino alla successiva Assemblea ordinaria, ai sensi dell'art. 2386 c.c. e dell'art. 11 dello statuto sociale, e Direttore Generale, fino a revoca.

Il 4 dicembre 2023 l'Assemblea dei Soci, ha nominato - con decorrenza in pari data - il dott. Samuele Marconcini Amministratore della Società, per il residuo periodo di durata in carica dell'attuale organo amministrativo e cioè fino all'Assemblea che approverà il Bilancio dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2024.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di emissione di obbligazioni non convertibili, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore e Direttore Generale e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dell'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti debbono possedere anche gli ulteriori requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico

stabiliti dallo statuto e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2022 per gli esercizi 2022 – 2023 – 2024, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2024. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione *Anti Financial Crime*; infine la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia², le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di *Governance*, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

² Al 31.12.2022 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri, Cattolica Assicurazioni, BCC Assicurazioni e Tua Assicurazioni.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il Titolare della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione di Risk Management riporta anche al Country Chief Risk Officer.

Il Titolare della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Country Risk Management di Generali Italia consta attualmente di 57 risorse compreso il responsabile. L'organico attuale deriva dall'integrazione delle Funzioni di Generali Italia e Cattolica Assicurazioni avvenuta nel corso del 2023.

FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla norma per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione. La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 15 risorse incluso il responsabile.

Il Titolare della Funzione Attuariale di DAS risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di *Compliance* riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Responsabile della corrispondente Funzione di Country di Generali Italia S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate individuano il titolare della Funzione di *Compliance* e la corrispondente Funzione di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della Funzione di Compliance di Generali Italia S.p.A. è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer della Società.

Il *Titolare* della Funzione di *Compliance* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che, in coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, il Titolare della Funzione di Compliance della Compagnia si avvale, per l'espletamento delle attività pianificate, delle risorse della funzione di Generali Italia sulla base dell'apposito contratto di servizio.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione Country Internal Audit di Generali Italia consta attualmente di 52 risorse compreso il responsabile.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2023

Le modificazioni significative intervenute nel 2023 con riferimento al sistema di governance sono quelle di seguito descritte.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella riunione del 31 luglio 2023, ha deliberato, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali adottato dalla Società che prevede la centralizzazione delle attività delle Funzioni Fondamentali in Generali Italia, mediante appositi contratti di esternalizzazione, con decorrenza 1° agosto, la nomina del seguente Titolare:

• **Titolare della Funzione di Compliance:** Andrea Bonomini, che viene nominato inoltre Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer) ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 679/2016 sulla protezione dei dati (General Data Protection Regulation).

Il Titolare della funzione di Compliance riporta al Consiglio di Amministrazione della Società e alla rispettiva funzione di Generali Italia. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nella riunione del 13 maggio 2022, ha deliberato, con decorrenza 1° giugno, la creazione dell'unità Sustainability a diretto riporto del Direttore Generale Roberto Grasso che ne assume ad interim la responsabilità.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, riunitosi il 19 settembre 2023, ha deliberato la nomina di Samuele Marconcini a **Direttore Generale** della Compagnia, con decorrenza 1° ottobre 2023..

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2023, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore e Direttore Generale, e i Titolari interni delle funzioni fondamentali, le cui attività sono centralizzate in Generali Italia S.p.A (Compliance, Internal Audit, Risk Management e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di DAS definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni collegati ad indicatori di performance, finanziari (corretti per il rischio) e non finanziari, individuali, di Società, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla

componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione *ex ante* ed *ex post* (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la sola corresponsione del rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori prassi internazionali di mercato, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni. Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance attraverso piani di incentivazione annuali o pluriennali come il piano di incentivazione triennale di Gruppo, erogato attraverso azioni di Assicurazioni Generali.

Gli obiettivi assegnati nei sistemi di incentivazione sono definiti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari (corretti per il rischio), economici, operativi e non finanziari/ESG. In linea con quanto previsto nella strategia della Società e del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento di target quantitativi e *ambition* predefinite e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

Le attività delle funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance* e la Funzione Attuariale sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Società. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus*, *clawback* e divieti di *hedging* analoghi a quelli descritti in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo aggiornata con deliberazione consiliare del 5 aprile 2023, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e successivamente con cadenza almeno annuale, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (il Direttore Generale e i Titolari delle Funzioni Fondamentali);
- Ulteriore Popolazione Target (il Personale che esercita il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione assicurativa, l'Head of Finance, l'Ulteriore Personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali).

Di particolare rilievo nell'aggiornamento della citata "Fit & Proper Policy" sono stati gli interventi attinenti all'adeguamento alle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - che ha radicalmente innovato la disciplina dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve altresì soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022, dall'art. 8 del Decreto 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e agli artt. 10 e 11 del Decreto 88/2022.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo;
- favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top management;
- tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- (i) diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- (ii) le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- (iii) in numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITO DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale, agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato.

I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITÀ DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari. In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- I. che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- II. che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b) del Decreto 88/2022;
- III. che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- IV. che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- V. ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii., iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i. condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii. sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- iii. sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- iv. provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v. svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi. sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii. misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii. altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix. valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x. indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ'

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del CdA, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Consiglio stesso, sulla base delle informazioni fornite e di ogni altra informazione rilevante disponibile, in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniquale volta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla Fit & Proper Policy, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della Fit&Proper Policy.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della Fit&Proper Policy, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

B.2.3. REQUISITO DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea straordinaria della Società, già a partire dall'aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tali requisiti di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto n. 88/2022, l'Assemblea Straordinaria, riunitasi il 17 aprile 2023, ha stabilito di adottare la nuova definizione del requisito indipendenza ivi disciplinata, modificando conseguentemente l'art. 11 dello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 1 amministratore in possesso dei requisiti di indipendenza.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (*Risk Management Group Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della *Group Risk Management Policy* e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per il Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della *governance* prevista dagli *Undertaking Specific Parameters* (USP), come stabilito nella politica dedicata (*USP Policy*);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Risk Management Group Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La *Risk Management Group Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Group Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

Il rischio di tariffazione & riservazione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastofale e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia entrambi i rischi catastofale e di riscatto non sono ritenuti materiali e quindi non sono stati inclusi nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di Liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o sul piano di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo di gestione del piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviati all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di **gestione del capitale (Capital Management)**.

Il Report ORSA fa leva anche sul *Capital Management Plan* per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione Finanza (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alla strategia di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Finanza sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di risk capacity è eseguita dalla funzione di Risk Management in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale, Compliance, Risk Management e Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: funzione Attuariale, funzione di *Compliance*, funzione di *Risk Management* e funzione *Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;
- la mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione di *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione di *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di *compliance*. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di *compliance* in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di *compliance*, secondo una logica *risk-based*.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di *compliance* ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di *compliance*. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna (c.d. internal audit) è svolta da Country Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione obiettiva ed indipendente istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA della Compagnia, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

La struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del Titolare della Funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA della Compagnia nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo e fornisce al CdA della Compagnia analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

In linea con La Policy, il Titolare della Funzione di Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione locale e, in ultima istanza, al Group Chief Audit Officer.

Al Titolare della Funzione di Internal Audit non deve essere assegnata alcuna responsabilità operativa e dovrebbe possedere un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità. Ciò assicura autonomia e indipendenza dalle funzioni operative, così come flussi di comunicazione più efficaci, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo. Il modello di riporto gerarchico si estende anche alle metodologie da utilizzare, all'organizzazione interna da adottare (in termini di selezione, nomina, revoca, remunerazione, dimensionamento e budget, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Compagnia), alla definizione e valutazione annuale degli obiettivi, alla reportistica così come alla proposta degli interventi da includere nel Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit deve essere provvista delle adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e deve possedere o dotarsi nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria mission, incluse le abilità tecniche per svolgere le attività di audit con il supporto di tecniche di data analytics e le competenze per svolgere attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

La Funzione di Internal Audit deve avere accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti i dati dell'organizzazione, alle strutture aziendali e al personale coinvolto nelle verifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Titolare della Funzione di Internal Audit ha diretto e libero accesso al CdA della Compagnia.

La Funzione di Internal opera in conformità con le linee guida obbligatorie dell'Institute of Internal Auditors inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale di Internal Auditing, la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (IPPF).

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditors devono sempre agire in maniera impeccabile e le informazioni delle quali vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

L'attività di audit interno deve essere libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione dell'ambito, delle procedure, della frequenza, della tempistica nonché dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditors non sono assegnate dirette responsabilità operative nell'ambito delle aree aziendali sottoposte a verifica. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

La Funzione di Internal Audit non è parte di, né è responsabile per le Funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale o la Funzione Antiriciclaggio. La Funzione di Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio, dove presenti, e gli auditors esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il Piano di Audit. Il piano è predisposto sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi delle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le

indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione. Il processo di pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di verifica svolte e di ogni nuovo rischio identificato.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane ed il budget necessari per il successivo anno ed ogni altra informazione rilevante. Il Titolare della Funzione di Internal Audit deve inoltre segnalare al proprio Consiglio di Amministrazione l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia rivede ed approva il Piano congiuntamente al budget e alle risorse richieste per portarlo a termine.

In Piano di Audit è rivisto ed eventualmente rettificato regolarmente durante l'anno da parte del Titolare della Funzione di Internal Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di business, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione significativa al Piano di Audit approvato deve essere comunicata attraverso l'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e sottoposta alla sua approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit già approvato. Tali interventi di verifica e i relativi risultati devono essere comunicati ai rispettivi Consigli di Amministrazione alla prima occasione utile.

La Funzione di Internal Audit conduce le attività in conformità alla metodologia di Gruppo (dettagliata nel Group Audit Manual), attraverso l'utilizzo dello strumento IT di audit di Gruppo. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione.

Al termine di ogni attività di audit, la Funzione di Internal Audit predispose un audit report in forma scritta e lo inoltra tempestivamente al management responsabile dei processi assoggettati ad audit ed ai relativi responsabili. Tale report, riporta la significatività delle criticità riscontrate e indica le problematiche emerse riguardanti l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, così come le principali carenze derivanti dal mancato rispetto delle politiche, delle procedure, dei processi e degli obiettivi aziendali. Il report include, inoltre, le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione. Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al management, la Funzione di Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo per il monitoraggio del superamento delle criticità emerse e l'implementazione delle corrispondenti azioni correttive.

Sulla base delle proprie attività ed in conformità con la metodologia di Gruppo, la Funzione è tenuta a riportare al Consiglio di Amministrazione della Compagnia eventuali significative esposizioni a rischi e le carenze identificate nei controlli, considerando i rischi di frode, le criticità nel sistema di governo societario e qualsiasi altro aspetto necessario o richiesto dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Con cadenza almeno semestrale il Titolare della Funzione di Internal Audit della Compagnia, sottopone una relazione riepilogativa degli interventi svolti a livello locale all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La relazione riepilogativa include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate per il loro superamento con il relativo status e le tempistiche di realizzazione previste. La relazione include anche i risultati del processo di follow-up con l'indicazione delle persone e/o delle funzioni aziendali responsabili della realizzazione delle azioni correttive pianificate, delle tempistiche relative e dell'efficacia delle azioni già realizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla Funzione di Internal Audit e ne assicura la loro implementazione. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia valuti di non implementare o implementare solo parzialmente le azioni correttive identificate, sostenendo dunque in tutto o in parte il rischio connesso, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale informa tempestivamente il Group Chief Audit Officer che, nel caso di criticità significative, informa il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di assurance, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di continuous improvement. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, Audit Policy, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") sulla base di appositi accordi di esternalizzazione, ha fornito i relativi servizi in outsourcing anche a DAS.

La Funzione consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità. Si articola inoltre nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita
- Funzione Attuariale Danni

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità ed indipendenza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto e, in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, le risorse sono anche in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla Fit & Proper Policy della Società, sempre in relazione al ruolo attualmente svolto.

La Funzione Attuariale è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Local Technical Provision – LTP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle LTP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle LTP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle LTP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le LTP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le LTP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Local Risk Management esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Operations offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Operations è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

Valutazione circa l'adeguatezza del sistema di governance

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2023, il CdA ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle funzioni fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione è stata altresì svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 febbraio 2024.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE FINO AI PRIMI MESI DEL 2024

La struttura organizzativa non ha avuto modificazioni significative nel 2023 e fino ai primi mesi del 2024, parimenti non sono intervenute, nel suddetto arco di tempo, modifiche significative al sistema di governance della Società.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischiosità dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è chiamato a

individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che considera criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischiosità e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare dell'11 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "semplificato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore dei premi danni che non supera la soglia di 300 milioni di euro indicata dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, al fatto che la Compagnia non utilizza un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità oltre ad una complessiva valutazione di non rilevante complessità in relazione all'attività assicurativa svolta, focalizzata in un ristretto numero di rami danni, prevalentemente Tutela Legale, ed al contenuto rischio assicurativo complessivamente assunto.

Nell'ambito di tale scelta si segnala la decisione volontaria di mantenere presidi rafforzati in specifici ambiti tra i quali in particolare il processo sull'utilizzo degli specifici parametri (USP) per il calcolo della solvibilità. In particolare si prevede di mantenere lo USP Committee, deputato a monitorare e gestire il processo USP in tutte le fasi di ciclo del modello. A tale Comitato partecipano lo USP Process Owner, individuato nel responsabile Finance della Società, nonché le funzioni fondamentali Risk Management e Funzione Attuariale, così come declinato nella specifica Politica in materia di USP adottata dalla Società.

In conseguenza della complessiva decisione di cui sopra, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con il suddetto modello di governo societario, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione del 21 giugno 2019 la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n.38/2018 che, come previsto dal medesimo regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il Risk Appetite Framework ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti e il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e, per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Il rischio di sottoscrizione Danni identificato nella mappa dei rischi della Formula Standard che la Compagnia ha adottato, si definisce in dettaglio come:

- il rischio di tariffazione (di seguito *Premium*) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- il rischio di riservazione (di seguito *Reserve*) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.

La Compagnia non considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale il rischio Riscatti Danni (*lapse risk*), e il Rischio Catastrofale (*cat risk*) derivante da catastrofi naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, perché non materiali per la natura del business Danni sottoscritto dalla Compagnia.

Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione di entrambi i rischi considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

Descrizione del portafoglio

La Compagnia è specializzata nel settore Tutela Legale che copre circa il 96% della raccolta premi complessiva a YE23, offrendo in misura esigua anche garanzie accessorie a copertura di perdite pecuniarie di vario genere, sempre nell'ambito legale. La Compagnia può contare su una politica di sottoscrizione piuttosto stabile basata su specifici e restrittivi limiti operativi, che includono l'elenco delle

coperture e delle combinazioni di rischio non sottoscrivibili al fine di garantire l'impiego adeguato del capitale economico assegnato. Pertanto la quasi totalità dell'assorbimento di capitale complessivo della Compagnia grava dunque sulla linea Tutela Legale.

Processo di misurazione dei rischi

La determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione avviene mediante la Formula Standard e prevede sostanzialmente la valutazione delle seguenti componenti:

- Volumi: per ciascuna linea, per il *Premium risk* viene calcolata una specifica misura basata sui premi di competenza al netto delle somme cedute ai riassicuratori; per il *Reserve risk* i volumi sono costituiti dal totale della riserva sinistri di ciascuna linea valutata in ottica prudenziale (c.d. "costo ultimo") al netto delle somme recuperate dai riassicuratori.
- La misura complessiva di volume viene abbattuta per effetto della diversificazione geografica eventualmente esistente tra diverse linee.
- Volatilità: la normativa Solvency II prevede di valutare la deviazione standard di ogni linea mediante un approccio *market-wide* ovvero costituito da valori medi predefiniti e costanti basati sui rilievi assicurativi europei. La normativa consente tuttavia l'adozione di parametri specifici di volatilità calcolati sull'effettiva variabilità del portafoglio esistente purché i dati sottostanti il calcolo rispecchino specifici requisiti di qualità e assunzioni statistiche. La Compagnia utilizza i parametri specifici per la linea Tutela Legale, avendo ottenuto specifica autorizzazione all'utilizzo di tali parametri dall'Autorità di Vigilanza.
- Viene successivamente calcolata una misura unica di deviazione standard aggregata per *Premium* e *Reserve risk* pesata attraverso i rispettivi volumi.

Il calcolo del requisito di capitale ed i risultati ottenuti vengono utilizzati nei principali processi di business, garantendo ad esempio il contributo della funzione di *Risk Management* nella definizione del Piano Prodotti annuale ai fini della valutazione di materialità di ciascun nuovo prodotto in termini di assorbimento di capitale.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Danni non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *Risk Preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso uno specifico trattato di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura della linea Tutela Legale, un trattato di riassicurazione proporzionale con un'altra società del Gruppo a copertura della linea Assistenza ed infine un trattato di riassicurazione proporzionale con un riassicuratore esterno a copertura di parte del business accettato.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di Risk Management conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI MERCATO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verificano eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio immobili (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al *property risk* nasce da posizioni su immobili.
- **Rischio di credito (di seguito *spread*):** è definito come la sensibilità del valore delle attività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di mercato che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riducesse eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire a adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Processo di misurazione dei rischi

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede “dal basso” (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) “verso l'alto” (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR di impresa. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- ***Equity Risk*:** il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: *equity listed on EEA o OECD market*, *equity not listed on EEA o OECD market* e *Strategic Equity Participation*. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del *Symmetric adjustment of the equity capital charge*.
- ***Interest rate risk*:** il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- ***Concentration risk*:** il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.

- *Currency risk*: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- *Property risk*: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- *Spread risk*: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi di mercato hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -1,3 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +1,2 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -2,4 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -4,9 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali;
- -1,2 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- -2,5 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation (SAA)* e l'*Asset Liability Management (ALM)* all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "Principio della Persona Prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale, Insurance e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti;
- Definisce gli obiettivi di rendimento a livello di portafoglio e di asset class, da declinare poi verso i gestori dei portafogli.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL "IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE", UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi di mercato, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

Analogamente a quanto previsto per i rischi di mercato, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento della controparte derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*).

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento della controparte non sono presenti concentrazioni significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, il rischio di inadempimento della controparte è gestito seguendo un approccio *liability driven*, è parte integrante del processo di ALM&SAA ed è soggetto ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un *trade-off* tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

La Capogruppo ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "*base scenario*" che sulla base di "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita ed il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del Company Liquidity Ratio che fornisco indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. La Capogruppo ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2023 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno di Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme di Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di

cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, rettificato dell'eventuale adequacy, e l'expense ratio.

Il valore al 31.12.2023 è pari a 1.402 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali.

Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel framework riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Il requisito di capitale per il rischio operativo è calcolato tramite Formula Standard.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali, anche attraverso analisi **quali-quantitative** dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'**Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative** di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- Il processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche e che prevede, inoltre, l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso l'*Operational Risk data eXchange Association (ORX)*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima..

- Il processo di valutazione (c.d. *Overall Risk Assessment*) da parte dei responsabili delle strutture operative (*Risk Owner*) volto ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi presenti nelle rispettive aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite *workshop* organizzati dalla Funzione *Risk Management* cui partecipano i *Risk Owner* ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. *Subject Matter Experts*).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione;
- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio o con gli *outsourcer*.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dal Direttore Generale per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi di *business continuity management*, di *IT risk & security*, del *Data Protection Officer* e del dirigente preposto.

Relativamente al Market Conduct Risk, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnala la *cyber security*, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione strutturato, che prevede l'acquisizione di nuove capacità e competenze, il monitoraggio delle minacce informatiche emergenti, l'adozione di nuove tecnologie di prevenzione e l'attivazione di iniziative di business.

Infine la Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5 per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa e sono spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.

- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli stakeholder, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder. In sinergia con Gruppo si è prestata particolare attenzione al rischio di cambiamento climatico sul quale si sta lavorando per sviluppare i primi modelli di valutazione.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati una serie di stress test e di analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

| Sensitivity | Delta OF | Delta SCR | Delta ESR |
|--------------------------|----------|-----------|-----------|
| Interest Rate UP +50 bps | -0.8% | -0.1% | -1.3 p.p. |
| Interest Rate DW -50 bps | 0.8% | 0.1% | 1.2 p.p. |
| Equity DW -25% | -1.7% | -0.4% | -2.4 p.p. |
| Property DW -25% | -3.3% | -0.5% | -4.9 p.p. |
| Spread Corporate +50 bps | -1.3% | 0.1% | -2.5 p.p. |
| Spread BTP +100 bps | -0.5% | 0.1% | -1.2 p.p. |

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 1,3 p.p. del Solvency Ratio.
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 1,2 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della compagnia cala di 2,4 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della compagnia cala di 4,9 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri ed un leggero incremento del SCR. L'impatto complessivo è un calo di 2,5 p.p. di Solvency Ratio.



- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta un calo dei Fondi Propri ed un leggero aumento del SCR; l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una diminuzione di 1,2 p.p..

D. Valutazione ai fini di Solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o fair value).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2023 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

| | Valore Solvibilità II al 31.12.2023 | Valori di Bilancio al 31.12.2023 |
|--|--|-------------------------------------|
| Attività non tecniche | 239.549 | 243.234 |
| Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione | 124.699 | 167.213 |
| Passività non tecniche | 31.066 | 21.733 |
| Eccedenza delle attività sulle passività | 83.784 | 54.289 |

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni relative alle attività si riferiscono a:

- Avviamento e Attività immateriali;
- Partecipazioni.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

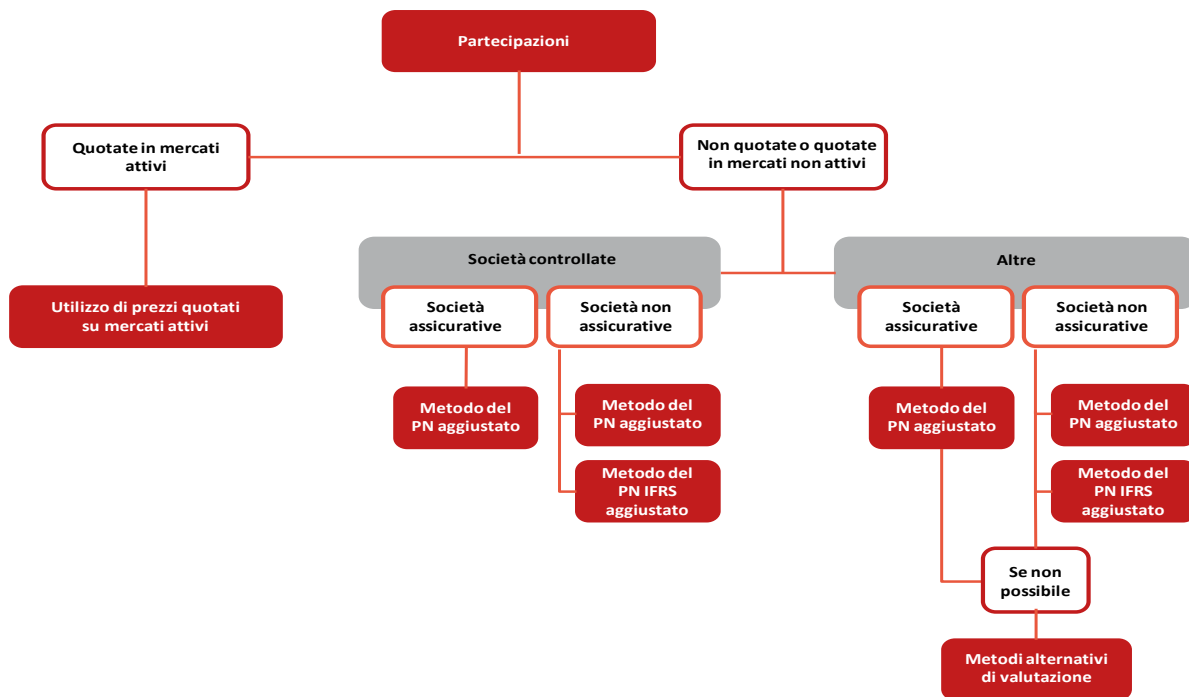
Per DAS Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione della Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di fair value delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2023 e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

| | Valore solvibilità II | Valore della contabilità obbligatoria |
|--|-----------------------|---------------------------------------|
| Attività | | |
| Spese di acquisizione differite | 0 | 0 |
| Attività immateriali | 0 | 4.213 |
| Attività fiscali differite | 0 | 3.268 |
| Utili da prestazioni pensionistiche | 0 | 0 |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | 35 | 35 |
| Investimenti | 189.940 | 186.143 |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | 13.079 | 10.900 |
| <i>Strumenti di capitale</i> | <i>6.850</i> | <i>6.301</i> |
| Strumenti di capitale - Quotati | 4.832 | 4.232 |
| Strumenti di capitale - Non quotati | 2.018 | 2.069 |
| <i>Obbligazioni</i> | <i>151.830</i> | <i>150.857</i> |
| Titoli di Stato | 64.574 | 64.247 |
| Obbligazioni societarie | 79.890 | 79.284 |
| Obbligazioni strutturate | 7.366 | 7.326 |
| Titoli garantiti | 0 | 0 |
| Organismi di investimento collettivo | 18.180 | 18.086 |
| Derivati | 0 | 0 |
| Importi recuperabili da riassicurazione da: | 1.714 | 3.010 |
| Danni e malattia simile a Danni | 1.714 | 3.010 |
| Danni esclusa malattia | 1.714 | 3.010 |
| Malattia simile a Danni | 0 | 0 |
| Depositi presso imprese cedenti | 0 | 0 |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | 23.323 | 17.694 |
| Crediti riassicurativi | 221 | 5.850 |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | 15.481 | 15.481 |
| Contante ed equivalenti a contante | 10.414 | 10.414 |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | 135 | 135 |
| Totale delle attività | 241.263 | 246.245 |

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 4.982 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 4.213 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste con l'abbattimento delle attività fiscali differite di bilancio per 3.268 migliaia.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature.

Nel 2023, le partecipazioni iscritte nel comparto durevole sono state pari a 13.079 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Ai fini del bilancio di solvibilità il maggior valore delle partecipazioni per 2.179 migliaia è attribuibile a DAS Legal Services srl e Lion Rivers uniche partecipazioni detenute dalla Compagnia, con maggiore rilevanza sulla prima partecipazione. Tale maggior valore è attribuibile al processo di valutazione che ha valorizzato le voci al fair value; il metodo utilizzato per la valutazione è l' "adjusted equity method". In particolare, la maggior valorizzazione è attribuibile alle proprietà immobiliari della Società.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutati al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 1.617 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ'

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. D.2.1 RISERVE TECNICHE VITA

La Compagnia non opera nel business vita.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2023 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito “TP”) relative al business di DAS al 31.12.2023 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2022 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito “BEL”), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell’aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

| (migliaia di euro) | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|----------------|---------------|
| Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione | 102.282 | 97.525 |
| Risk margin | 2.337 | 1.816 |
| Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione | 104.619 | 99.341 |
| Riassicurazione dopo CDA | 1.463 | 884 |
| Riserve Tecniche Nette riassicurazione | 103.156 | 98.457 |

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

| (migliaia di euro) | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|---------------|---------------|
| Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione | 19.207 | 27.417 |
| Risk margin | 2.587 | 2.460 |
| Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione | 21.794 | 29.877 |
| Riassicurazione dopo CDA | 250 | 693 |
| Riserve Tecniche Nette riassicurazione | 21.543 | 29.184 |

Rispetto allo scorso anno, le TP sono diminuite complessivamente di 2.943 migliaia di euro, diminuzione attribuibile all’incremento della componente di Riserva Sinistri pari a 4.698 migliaia di euro e alla riduzione della componente di Riserva Premi pari a 7.641 migliaia di euro.

Si riportano di seguito le principali cause che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2022 e il 31.12.2023:

- la riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione cresce di circa il 4,9% per effetto, in linea generale, dell’evoluzione del business;
- la riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione mostra una riduzione del 29,9% originato principalmente dal perfezionamento nell’allocazione delle componenti di spesa;

- il Risk Margin complessivo aumenta leggermente attestandosi, al 31.12.2023, intorno al 3,9% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, rispetto al 3,4% registrato al 31.12.2022, per effetto del leggero incremento del capitale di rischio relativo al rischio di riservazione;
- i recuperi di riassicurazione complessivi aumentano leggermente con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dall'1,2% del 2022 all'1,4% del 2023.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in DAS non è presente il lavoro accettato non proporzionale e sono identificate tre linee di *business* quali Assicurazione Tutela Giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2023 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dalla Standard Formula con l'uso degli Undertaking Specific Parameters per la LoB Tutela Legale.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di riservazione
- Rischio di credito
- Rischio Operativo

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche Solvency II Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2023. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

| (migliaia di euro) | BEL lordo riass | Risk margin | Riserve Tecniche SII lordo riass |
|---|-----------------|--------------|----------------------------------|
| Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata | 102.282 | 2.337 | 104.619 |
| Assicurazione tutela giudiziaria | 101.911 | 2.312 | 104.222 |
| Assistenza | 0 | 0 | 0 |
| Perdite pecuniarie di vario genere | 372 | 25 | 397 |
| Totale | 102.282 | 2.337 | 104.619 |

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 99,6% delle riserve tecniche sinistri.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

| (migliaia di euro) | BEL lordo riass | Risk margin | Riserve Tecniche SII lordo riass |
|---|-----------------|--------------|----------------------------------|
| Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata | 19.207 | 2.587 | 21.794 |
| Assicurazione tutela giudiziaria | 18.939 | 2.500 | 21.439 |
| Assistenza | 1 | 0 | 1 |
| Perdite pecuniarie di vario genere | 267 | 87 | 353 |
| Totale | 19.207 | 2.587 | 21.794 |

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 98,4% delle riserve tecniche premi.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

Riserve di Bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche – Riserva sinistri e premi

| (migliaia di euro) | Riserve civilistiche lorde riass. | Riserve tecniche SII lordo riass. |
|---|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Non Vita (escluse assicurazioni malattie) | 170.224 | 126.412 |
| Assicurazioni malattie (SNLT) | | 0 |
| Totale | 170.224 | 126.412 |

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio emerge che le riserve tecniche civilistiche di DAS al 31 dicembre 2023 (170.224 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 43.812 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (126.412 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2023 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (*c.d. risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2023, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 20 bps: senza la sua applicazione, la *BEL* al netto della riassicurazione aumenta di +0,7% pari a +840 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle TP in funzione di alcune variazioni del volatility adjustment:

Sensitività - Impatti sulle riserve tecniche

| (migliaia di euro) | Impatto val. assoluto | % su valori SII |
|--------------------|-----------------------|-----------------|
| VA +10bps | -416 | -0,35% |
| VA +50bps | -2.053 | -1,73% |

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE

D.3.1. SPECIFICITA' NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e pertanto allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

| Probabilità del sorgere dell'obbligazione | Probabilità dell'uscita di flussi di cassa | IAS 37 | Solvency II |
|---|--|--|--|
| Obbligazione possibile | Non probabile (probabilità minore del 50%) | Non rilevata. | Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota. |
| | | Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota | Non rilevata se non rilevante. |
| Obbligazione presente | Non probabile (probabilità minore del 50%) | Non rilevata. | Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota. |
| | | Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota | Non rilevata se non rilevante. |
| Obbligazione presente | Probabile | Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale | Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile. |

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

| valori in migliaia di euro | Valore Solvibilità | Valore della contabilità obbligatoria |
|--|--------------------|---------------------------------------|
| Passività potenziali | 0 | 0 |
| Riserve diverse dalle riserve tecniche | 2.312 | 2.312 |
| Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | 150 | 152 |
| Passività fiscali differite | 8.961 | 0 |
| Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | 0 | 0 |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | 3.682 | 3.682 |
| Debiti riassicurativi | 0 | 0 |
| Debiti (commerciali, non assicurativi) | 12.547 | 12.172 |
| Passività subordinate | 0 | 0 |
| Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base | 0 | 0 |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | 0 | 0 |
| Tutte le altre passività non segnalate altrove | 3.414 | 3.414 |

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

| Valori in migliaia di euro | Valore solvibilità II al 31 dicembre 2023 | Valore di bilancio al 31 dicembre 2023 |
|---|---|--|
| Fondi indennità di cessazione rapporto di agenzia | 2.047 | 2.047 |
| Fondo per operazioni e concorsi a premio | 190 | 190 |
| Fondo oneri futuri | 75 | 75 |
| Totale | 2.312 | 2.312 |

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2023 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il valore netto delle passività fiscali differite ammonta a 8.961 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

| | Orizzonti temporali previsti per l'annullamento | | | | |
|---|---|--------------|---------------|----------------|-------------|
| | Totali | Entro 1 anno | Da 2 a 5 anni | Oltre i 5 anni | Indefinito |
| Fiscalità differita netta | 8.961 | 2.143 | 5.043 | 2.378 | -603 |
| Attività fiscali differite e attività immateriali | -1.270 | -423 | -847 | 0 | 0 |
| Investimenti (inclusi immobili per uso proprio) | 295 | 70 | 161 | 65 | 0 |
| Riserve tecniche nette | 10.539 | 2.496 | 5.729 | 2.313 | 0 |
| Passività finanziarie | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Altro | -603 | 0 | 0 | 0 | -603 |

TUTTE LE ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a debiti di assicurazione e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2023 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.01, S.23.01.01, S.25.01.01 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di D.A.S. Assicurazioni al 31 dicembre 2023 è pari 179%, ed è calcolato come segue:

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|---|---------------|---------------|----------------|
| Fondi propri ammissibili | 72.784 | 56.835 | 15.949 |
| Requisito Patrimoniale di Solvibilità | 40.670 | 36.719 | 3.951 |
| Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale | 32.114 | 20.116 | 11.998 |
| a/b) Indice di Solvibilità | 179% | 155% | 24 p.p. |

L'indice di solvibilità presenta un valore ben al di sopra del Soft Limit definito nel Risk Appetite Framework (130%) e superiore al valore obiettivo (150%) definito ai sensi dell'art. 18 del Regolamento 38/2018. La posizione di solvibilità della Compagnia presenta un aumento di 24 p.p. rispetto all'esercizio 2022, dovuto principalmente alla valutazione di attività e passività le quali erano state colpite nel 2022 dall'inasprimento dei tassi di interesse con una diminuzione più forte dell'Attivo rispetto alle Riserve Tecniche; nel 2023 gli investimenti sono stati influenzati da una diminuzione dei tassi di interesse che ha portato ad un incremento di valore degli stessi, e le BEL hanno registrato un effetto positivo rispetto agli anni precedenti. Gli Own Funds comprendono anche la previsione dal pagamento del dividendo di 11 mln che avverrà nel 2024.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a

- classificare e verificare i Fondi Propri
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 13 dicembre 2022, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità'

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|--|------------|------------|------------|
| Eccedenza delle attività sulle passività | 83.784 | 62.835 | 20.949 |
| Dividendi distribuibili | 11.000 | 6.000 | 5.000 |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | 0 | 0 | 0 |
| Totale fondi propri di base | 72.784 | 56.835 | 15.949 |
| Fondi propri accessori | 0 | 0 | 0 |
| Totale fondi propri ammissibili | 72.784 | 56.835 | 15.949 |

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, DAS Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDEZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2023, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

| Voce | Sottovoce | Segno | Importo |
|--|---|-------|---------------|
| Patrimonio netto | | + | 54.289 |
| Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento | | - | 4.213 |
| Variazione derivante dalla valutazione delle attività | | + | 3.796 |
| | Terreni e fabbricati | + | 0 |
| | Partecipazioni | + | 2.129 |
| | Altri investimenti in strumenti di capitale | + | 600 |
| | Obbligazioni | + | 973 |

| | | |
|--|----------|---------------|
| Quote di fondi comuni di investimento | + | 94 |
| Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette | + | 42.514 |
| Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche | - | 372 |
| TFR - spese sanitarie | - | 372 |
| Passività finanziarie | - | 0 |
| Variazione nella fiscalità differita netta | - | 12.230 |
| Ecceденza delle attività sulle passività | + | 83.784 |

Le principali variazioni che determinano la differenza di 29.495 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 1.667 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un maggior valore delle partecipazioni di 2.129 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 42.514 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 4.213 migliaia,
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 12.230 migliaia.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|---|---------------|---------------|---------------|
| Capitale sociale sottoscritto e versato | 2.750 | 2.750 | 0 |
| Riserva da sovrapprezzo di emissione | 0 | 0 | 0 |
| Riserva di Riconciliazione | 70.034 | 54.085 | 15.949 |
| Passività subordinate | 0 | 0 | 0 |
| Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari | 0 | 0 | 0 |
| Attività fiscali differite nette | 0 | 0 | 0 |
| Fondi Propri di Base dopo le deduzioni | 72.784 | 56.835 | 15.949 |
| Fondi Propri Accessori | 0 | 0 | 0 |
| Totale Fondi Propri Ammissibili | 72.784 | 56.835 | 15.949 |

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione.

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|---|---------------|---------------|---------------|
| Ecceденza delle attività rispetto alle passività | 83.784 | 62.835 | 20.949 |
| Azioni Proprie | 0 | 0 | 0 |

| | | | |
|--|---------------|---------------|--------|
| Dividendi distribuiti | -11.000 | -6.000 | -5.000 |
| Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale) | -2.750 | -2.750 | 0 |
| Riserva di Riconciliazione | 70.034 | 54.085 | 15.949 |

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | Variazione |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|
| Livello 1 illimitato | 72.784 | 56.835 | 15.949 |
| Livello 1 limitato | 0 | 0 | 0 |
| Livello 2 | 0 | 0 | 0 |
| Livello 3 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 72.784 | 56.835 | 15.949 |

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2023

| | Totale | Livello 1 illimitato | Livello 1 limitato | Livello 2 | Livello 3 |
|--|---------------|----------------------|--------------------|-----------|-----------|
| Capitale sociale sottoscritto e versato | 2.750 | 2.750 | 0 | 0 | 0 |
| Riserva da sovrapprezzo di emissione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Riserve di riconciliazione | 70.034 | 70.034 | 0 | 0 | 0 |
| Passività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni | 72.784 | 72.784 | 0 | 0 | 0 |

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2022

| | Totale | Livello 1 illimitato | Livello 1 limitato | Livello 2 | Livello 3 |
|--|---------------|----------------------|--------------------|-----------|-----------|
| Capitale sociale sottoscritto e versato | 2.750 | 2.750 | 0 | 0 | 0 |
| Riserva da sovrapprezzo di emissione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Riserve di riconciliazione | 54.085 | 54.085 | 0 | 0 | 0 |
| Passività subordinate | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni | 56.835 | 56.835 | 0 | 0 | 0 |

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 2.750 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 70.034 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività ridotta dei dividendi deliberati e del capitale sociale ordinario versato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

| Livello | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | Ammissibilità |
|--|---------------|---------------|-------------|---------------|---------------|-------------|--------------------------------|
| | Importo | SCR | Incidenza | Importo | SCR | Incidenza | |
| Livello 1 | 72.784 | 40.670 | 179% | 56.835 | 36.719 | 155% | Incidenza maggiore al 50% |
| Livello 2 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | |
| Livello 3 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | Incidenza minore al 15% |
| Somma di livello 2 e livello 3 | 0 | 40.670 | 0% | 0 | 36.719 | 0% | Incidenza minore al 50% |
| Posizione patrimoniale di solvibilità | 72.784 | 40.670 | 179% | 56.835 | 36.719 | 155% | |

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2023 risultano ammissibili, come nel 2022, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

| Livello | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | Criteri di ammissibilità |
|-----------|---------------------|--------|-----------|---------------------|--------|-----------|-----------------------------|
| | Importo ammissibile | MCR | Incidenza | Importo ammissibile | MCR | Incidenza | |
| Livello 1 | 72.784 | 18.301 | 398% | 56.835 | 16.523 | 344% | Incidenza maggiore dell'80% |
| Livello 2 | 0 | 18.301 | 0% | 0 | 16.523 | 0% | Incidenza minore del 20% |

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2023 risultano totalmente ammissibili, come nel 2022.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

| | YE2022 | YE2022 (%) | YE2023 | YE2023 (%) |
|--|---------------|-------------|---------------|-------------|
| Rischi di mercato | 12.890 | 23% | 14.521 | 23% |
| Rischio di inadempimento della controparte | 3.722 | 7% | 5.366 | 8% |
| Rischi di sottoscrizione Non Vita | 39.299 | 70% | 44.023 | 69% |
| SCR pre-diversificazione | 55.911 | 100% | 63.910 | 100% |
| Beneficio di diversificazione | -9.565 | | -11.255 | |
| Rischio operativo | 4.438 | | 4.423 | |
| SCR pre- tasse | 50.784 | | 57.078 | |
| Assorbimento fiscale | -14.065 | | -16.408 | |
| Add-on | 0 | | 0 | |
| SCR Totale | 36.719 | | 40.670 | |

Il SCR è aumentato del 11% rispetto allo scorso anno e i rischi di sottoscrizione Danni rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La Compagnia utilizza i parametri specifici di impresa (USP, *Undertaking Specific Parameters*) per la rappresentazione della volatilità dei rischi di *premium* e *reserve* nel modulo di sottoscrizione. Tali USP sono applicati alla LoB Tutela Legale.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità

A YE23 è pari al 28,7% dell'SCR pre-tasse e corrisponde al massimo assorbimento fiscale applicabile sulla base delle imposte differite del bilancio.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

| | YE2023 |
|-------------------|---------------|
| MCR Totale | 18.301 |

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la Politica di Gestione del capitale, il *Capital Management Plan* ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosseranza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Danni, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Danni senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



ALLEGATI

Società : *DAS Assicurazioni S.p.A.*

Esercizio : *2023*

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

() I modelli S.05.02.01, S.12.01.02, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per DAS Assicurazioni.*

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

| (valori in migliaia di Euro) | | Valore solvibilità II |
|--|--------------|------------------------------|
| | | C0010 |
| Attività | | |
| Attività immateriali | R0030 | |
| Attività fiscali differite | R0040 | 0 |
| Utili da prestazioni pensionistiche | R0050 | |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | R0060 | 35 |
| quote) | R0070 | 189.940 |
| Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | R0080 | |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | R0090 | 13.079 |
| <i>Strumenti di capitale</i> | <i>R0100</i> | <i>6.850</i> |
| Strumenti di capitale - Quotati | R0110 | 4.832 |
| Strumenti di capitale - Non quotati | R0120 | 2.018 |
| <i>Obbligazioni</i> | <i>R0130</i> | <i>151.830</i> |
| Titoli di Stato | R0140 | 64.574 |
| Obbligazioni societarie | R0150 | 79.890 |
| Obbligazioni strutturate | R0160 | 7.366 |
| Titoli garantiti | R0170 | |
| Organismi di investimento collettivo | R0180 | 18.180 |
| Derivati | R0190 | |
| Depositi diversi da equivalenti a contante | R0200 | |
| Altri Investimenti | R0210 | |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | R0220 | |
| mutui ipotecari e prestiti | R0230 | |
| Prestiti su polizze | R0240 | |
| Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche | R0250 | |
| altri mutui ipotecari e prestiti | R0260 | |
| Importi recuperabili da riassicurazione da: | R0270 | 1.714 |
| Non vita e malattia simile a non vita | R0280 | 1.714 |
| Non vita esclusa malattia | R0290 | 1.714 |
| Malattia simile a non vita | R0300 | |
| Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0310 | |
| Malattia simile a vita | R0320 | |
| Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0330 | |
| Vita collegata a un indice e collegata a quote | R0340 | |
| Depositi presso imprese cedenti | R0350 | 0 |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | R0360 | 23.323 |
| Crediti riassicurativi | R0370 | 221 |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | R0380 | 15.481 |
| Azioni proprie (detenute direttamente) | R0390 | |
| Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati | R0400 | |
| Contante ed equivalenti a contante | R0410 | 10.414 |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | R0420 | 135 |
| Totale delle attività | R0500 | 241.263 |

| (valori in migliaia di Euro) | | Valore solvibilità II |
|--|--------------|-----------------------|
| Passività | | |
| Riserve tecniche - Non vita | R0510 | 126.412 |
| Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia) | R0520 | 126.412 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0530 | |
| Migliore stima | R0540 | 121.489 |
| Margine di rischio | R0550 | 4.924 |
| Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita) | R0560 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0570 | |
| Migliore Stima | R0580 | |
| Margine di rischio | R0590 | |
| Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote) | R0600 | |
| Riserve tecniche - Malattia (simile a vita) | R0610 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0620 | |
| Migliore stima | R0630 | |
| Margine di rischio | R0640 | |
| Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote) | R0650 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0660 | |
| Migliore stima | R0670 | |
| Margine di rischio | R0680 | |
| Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote | R0690 | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0700 | |
| Migliore stima | R0710 | |
| Margine di rischio | R0720 | |
| Passività potenziali | R0740 | |
| Riserve diverse dalle riserve tecniche | R0750 | 2.312 |
| Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | R0760 | 150 |
| Depositi dai riassicuratori | R0770 | |
| Passività fiscali differite | R0780 | 8.961 |
| Derivati | R0790 | |
| Debiti verso enti creditizi | R0800 | |
| Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | R0810 | |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | R0820 | 3.682 |
| Debiti riassicurativi | R0830 | |
| Debiti (commerciali, non assicurativi) | R0840 | 12.547 |
| Passività subordinate | R0850 | |
| Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base | R0860 | |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | R0870 | |
| Tutte le altre passività non segnalate altrove | R0880 | 3.414 |
| Totale delle passività | R0900 | 157.478 |
| Eccedenza delle attività rispetto alle passività | R1000 | 83.784 |

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (1/2)

(valori in migliaia di Euro)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

| | Assicurazione spese mediche | Assicurazione protezione del reddito | Assicurazione risarcimento dei lavoratori | Assicurazione responsabilità civile autoveicoli | Altre assicurazioni auto | Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti | Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni |
|---|-----------------------------|--------------------------------------|---|---|--------------------------|--|--|
| | C010 | C020 | C030 | C040 | C050 | C060 | C070 |
| Premi contabilizzati | | | | | | | |
| Lordo - Attività diretta | | | R0110 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata | | | R0120 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata | | | R0130 | | | | |
| Quota a carico dei riassicuratori | | | R0140 | | | | |
| Netto | | | R0200 | | | | |
| Premi acquisiti | | | | | | | |
| Lordo - Attività diretta | | | R0210 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata | | | R0220 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata | | | R0230 | | | | |
| Quota a carico dei riassicuratori | | | R0240 | | | | |
| Netto | | | R0300 | | | | |
| Sinistri verificatisi | | | | | | | |
| Lordo - Attività diretta | | | R0310 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata | | | R0320 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata | | | R0330 | | | | |
| Quota a carico dei riassicuratori | | | R0340 | | | | |
| Netto | | | R0400 | | | | |
| Spese sostenute | | | | | | | |
| Spese amministrative | | | 0 | | | | |
| Lordo - Attività diretta | | | R0610 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata | | | R0620 | | | | |
| Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata | | | R0630 | | | | |
| Quota a carico dei riassicuratori | | | R0640 | | | | |
| Netto | | | R0700 | | | | |
| Saldo - Altri oneri/proventi tecnici | | | R1210 | | | | |
| Totale spese | | | R1300 | | | | |

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

| (valori in migliaia di Euro) | | attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata | | | | | | |
|---|--------------|--|--------------------------------------|---|---|--------------------------|--|--|
| | | Assicurazione spese mediche | Assicurazione protezione del reddito | Assicurazione risarcimento dei lavoratori | Assicurazione responsabilità civile autoveicoli | Altre assicurazioni auto | Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti | Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni |
| | | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 | C0060 | C0070 | C0080 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0010 | | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi | R0050 | | | | | | | |
| Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio | | | | | | | | |
| Migliore stima | | | | | | | | |
| Riserve premi | | | | | | | | |
| Lordo - Totale | R0060 | | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi | R0140 | | | | | | | |
| Migliore stima netta delle riserve premi | R0150 | | | | | | | |
| Riserve per sinistri | | | | | | | | |
| Lordo - Totale | R0160 | | | | | | | |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi | R0240 | | | | | | | |
| Migliore stima netta delle riserve per sinistri | R0250 | | | | | | | |
| Migliore stima totale - Lordo | R0260 | | | | | | | |
| Migliore stima totale - Netto | R0270 | | | | | | | |
| Margine di rischio | R0280 | | | | | | | |
| Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche | | | | | | | | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0290 | | | | | | | |
| Migliore stima | R0300 | | | | | | | |
| Margine di rischio | R0310 | | | | | | | |
| Riserve tecniche - totale | | | | | | | | |
| Riserve tecniche - totale | R0320 | | | | | | | |
| Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fi | R0330 | | | | | | | |
| Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veic | R0340 | | | | | | | |

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

| Assicurazione sulla responsabilità civile generale | Assicurazione di credito e cauzione | attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata | | | Riassicurazione non proporzionale accettata: | | | | Totali Obbligazioni non vita |
|--|--|--|------------|---------------------------------------|---|---|---|--|---------------------------------|
| | | Assicurazione tutela giudiziaria | Assistenza | Perdite pecuniarie di vario genere | Riassicurazione non proporzionale malattia | Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile | Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti | Riassicurazione non proporzionale danni a beni | |
| C0090 | C0100 | C0110 | C0120 | C0130 | C0140 | C0150 | C0160 | C0170 | C0180 |
| | | | | | | | | | 0 |
| | | | | | | | | | 0 |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | 18.939 | 1 | 267 | | | | | 19.207 |
| | | 250 | 1 | | | | | | 250 |
| | | 18.689 | 0 | 267 | | | | | 18.956 |
| | | | | | | | | | |
| | | 101.911 | 0 | 372 | | | | | 102.282 |
| | | 1.463 | 0 | | | | | | 1.463 |
| | | 100.447 | 0 | 372 | | | | | 100.819 |
| | | 120.849 | 1 | 638 | | | | | 121.489 |
| | | 119.136 | 0 | 638 | | | | | 119.775 |
| | | 4.812 | 0 | 112 | | | | | 4.924 |
| | | | | | | | | | 0 |
| | | | | | | | | | 0 |
| | | | | | | | | | 0 |
| | | | | | | | | | |
| | | 125.661 | 1 | 750 | | | | | 126.412 |
| | | 1.713 | 1 | | | | | | 1.714 |
| | | 123.948 | 0 | 750 | | | | | 124.699 |

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

anno di accadimento del sinistro

| | | Anno di sviluppo | | | | | | | | | | In Current year | Sum of years (cumulative) | | |
|---------------|--------------|------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------------|------------------------------|----------------|--------|
| | | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 & + | | | |
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 | C0060 | C0070 | C0080 | C0090 | C0100 | C0110 | C0170 | C0180 | |
| Precedente | R0100 | | | | | | | | | | | | 736 | 736 | 81.292 |
| 2014 | R0160 | 1.458 | 3.899 | 2.942 | 2.469 | 1.686 | 1.282 | 1.065 | 882 | 864 | 565 | 0 | 565 | 17.114 | |
| 2015 | R0170 | 1.781 | 3.887 | 2.977 | 2.305 | 1.930 | 1.149 | 1.173 | 1.019 | 798 | 0 | 0 | 798 | 17.020 | |
| 2016 | R0180 | 1.754 | 4.085 | 3.431 | 2.390 | 1.817 | 1.703 | 1.760 | 1.184 | 0 | 0 | 0 | 1.184 | 18.124 | |
| 2017 | R0190 | 1.892 | 4.404 | 3.807 | 2.625 | 2.483 | 2.483 | 1.718 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.718 | 19.413 | |
| 2018 | R0200 | 2.193 | 4.942 | 3.417 | 3.030 | 2.668 | 2.159 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2.159 | 18.409 | |
| 2019 | R0210 | 2.267 | 4.382 | 4.488 | 3.903 | 3.075 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3.075 | 18.115 | |
| 2020 | R0220 | 1.790 | 5.113 | 4.491 | 3.323 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3.323 | 14.717 | |
| 2021 | R0230 | 2.736 | 6.461 | 5.413 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 5.413 | 14.610 | |
| 2022 | R0240 | 3.002 | 6.934 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 6.934 | 9.937 | |
| 2023 | R0250 | 3.929 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3.929 | 3.929 | |
| Totale | R0260 | | | | | | | | | | | | 29.834 | 232.680 | |

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

| (valori in migliaia di Euro) | | Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie | Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche | Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse | Impatto dell'azzerramento dell'aggiustamento per la volatilità | Impatto dell'azzerramento dell'aggiustamento di congruità |
|--|-------|--|---|---|---|--|
| | | C0010 | C0030 | C0050 | C0070 | C0090 |
| Riserve tecniche | | 126.412 | | | 851 | |
| Fondi propri di base | R0020 | 72.784 | | | -581 | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità | R0050 | 72.784 | | | -581 | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0090 | 40.670 | | | 22 | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo | R0100 | 72.784 | | | -581 | |
| Requisito patrimoniale minimo | R0110 | 18.301 | | | 10 | |

EUR migliaia
S.23.01.01
Fondi propri - Solo

| (valori in migliaia di Euro) | | Totale | Classe 1 - illimitati | Classe 1 - limitati | Classe 2 | Classe 3 |
|--|--------------|---------------|-----------------------|---------------------|----------|----------|
| Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35 | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie) | R0010 | 2.750 | 2.750 | | | |
| Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario | R0030 | | | | | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica | R0040 | | | | | |
| Conti subordinati dei membri delle mutue | R0050 | | | | | |
| Riserve di utili | R0070 | | | | | |
| Azioni privilegiate | R0090 | | | | | |
| Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate | R0110 | | | | | |
| Riserva di riconciliazione | R0130 | 70.034 | 70.034 | | | |
| Passività subordinate | R0140 | | | | | |
| Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette | R0160 | | | | | |
| Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above | R0180 | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | R0220 | | | | | |
| Deduzioni | | | | | | |
| Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari | R230 | | | | | |
| Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni | R290 | 72.784 | 72.784 | | | |
| Fondi propri accessori | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta | R0300 | | | | | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta | R0310 | | | | | |
| Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta | R0320 | | | | | |
| Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta | R0330 | | | | | |
| Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0340 | | | | | |
| Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0350 | | | | | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0360 | | | | | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0370 | | | | | |
| Altri Fondi propri accessori | R0390 | | | | | |
| Totale Fondi propri accessori | R0400 | | | | | |
| Fondi propri disponibili e ammissibili | | | | | | |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0500 | 72.784 | 72.784 | | | |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0510 | 72.784 | 72.784 | | | |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0540 | 72.784 | | | | |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0550 | 72.784 | | | | |
| SCR | R0580 | 40.670 | | | | |
| MCR | R0600 | 18.301 | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR | R0620 | 179,0% | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR | R0640 | 397,7% | | | | |
| | | C0060 | | | | |
| Riserva di riconciliazione | | | | | | |
| Excess of assets over liabilities | R0700 | 83.784 | | | | |
| Own shares (held directly and indirectly) | R0710 | | | | | |
| Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili | R0720 | 11.000 | | | | |
| Altri elementi dei fondi propri di base | R0730 | 2.750 | | | | |
| Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds | R0740 | | | | | |
| Riserva di riconciliazione | R0760 | 70.034 | | | | |
| Utili attesi | | | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita | R0770 | | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita | R0780 | 1.402 | | | | |
| Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) | R0790 | 1.402 | | | | |

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

| (valori in migliaia di Euro) | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | | USP | Simplifications |
|--|---|---------------|-------|-----------------|
| | | C0110 | C0090 | C0100 |
| Rischio di Mercato | R0010 | 14.521 | | |
| Rischio di inadempimento della controparte | R0020 | 5.366 | | |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita | R0030 | 0 | | |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia | R0040 | 0 | | |
| Rischio di sottoscrizione danni | R0050 | 44.023 | | |
| Diversificazione | R0060 | -11.255 | | |
| Rischio relativo alle attività immateriali | R0070 | 0 | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità di base | R0100 | 52.654 | | |

| | | C0100 |
|---|--------------|---------------|
| Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità | | |
| Rischio operativo | R0130 | 4.423 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | R0140 | 0 |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | R0150 | 16.408 |
| Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE | R0160 | 0 |
| Solvency Capital Requirement excluding capital add-on | R0200 | 40.670 |
| Capital add-ons already set | R0210 | 0 |
| Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a) | R0220 | |
| Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b) | | |
| Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c) | R0400 | |
| Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d) | R0410 | |
| SCR di gruppo consolidato | R0420 | 40.670 |
| Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità | R0430 | 1 |
| Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata | R0440 | 0 |

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (1/2)

| (valori in migliaia di Euro) | Attività Non Vita | |
|------------------------------|-------------------|--------|
| | | C0010 |
| Risultato MCR Non Vita | R0010 | 23.334 |

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

| Risultato MCR Non Vita | | Attività Non Vita | |
|---|-------|--|--|
| | | Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico | Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi |
| | | C0020 | C0030 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche | R0020 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito | R0030 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori | R0040 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli | R0050 | 0 | 0 |
| Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto | R0060 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti | R0070 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni | R0080 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale | R0090 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione | R0100 | 0 | 0 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria | R0110 | 119.136 | 137.597 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza | R0120 | 0 | 33 |
| Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere | R0130 | 638 | 5.483 |
| Riassicurazione non proporzionale malattia | R0140 | 0 | 0 |
| Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile | R0150 | 0 | 0 |
| Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti | R0160 | 0 | 0 |
| Riassicurazione non proporzionale danni a beni | R0170 | 0 | 0 |

| | | Attività Vita |
|--------------------|-------|---------------|
| | | C0040 |
| Risultato MCR Vita | R0200 | 0 |

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

| Risultato MCR Vita | | Attività Vita | |
|--------------------|---|--|--|
| | | Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico | Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) |
| | | C0050 | C0060 |
| | Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite | R0210 | 0 |
| | Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale | R0220 | 0 |
| | Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote | R0230 | 0 |
| | Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia | R0240 | 0 |
| | Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita | R0250 | 0 |

Calcolo complessivo dell'MCR

| | | C0070 |
|--------------------------------------|--------------|---------------|
| MCR lineare | R0300 | 23.334 |
| SCR | R0310 | 40.670 |
| MCR massimo | R0320 | 18.301 |
| MCR minimo | R0330 | 10.167 |
| MCR combinato | R0340 | 18.301 |
| Minimo assoluto dell'MCR | R0350 | 4.000 |
| Requisito patrimoniale minimo | R0400 | 18.301 |



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell’*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall’*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 2 aprile 2024.

La Società ha redatto i modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o di riassicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell’allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell’impresa, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall’art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o di riassicurazione non vita”;



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.5. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell’informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l’acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l’emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi,



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Verona, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell’art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e dei parametri specifici dell’impresa così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell’impresa così come descritto nell’informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2023

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dall'art. 45-sexies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, l'utilizzo dei parametri specifici dell'impresa, sinteticamente descritti nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza. Come previsto dall'art. 13 del



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le nostre conclusioni non si estendono alle determinazioni assunte dall'IVASS nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e quindi, in particolare, all'idoneità dei parametri specifici dell'impresa rispetto allo scopo definito dalle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e dalla normativa nazionale.

Verona, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, reading 'P. Dalle Vedove'. The signature is written in a cursive, flowing style.

Pietro Dalle Vedove
Socio